

BASI

La NATO punta su Cipro con il pretesto di Malta
A PAGINA 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



A metà gennaio

1.081.946 gli iscritti al PCI

Oltre 58 mila tesserati in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso

Oltre 112 mila compagni hanno rinnovato nelle prime due settimane di gennaio la tessera del PCI del 1972. In totale gli iscritti al partito erano alla data del 15 gennaio 1.081.946, cioè 58.183 iscritti in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso. Particolarmente significativi sono i risultati conseguiti in queste settimane dalle federazioni di Imola (che è già al 94,2 per cento), Reggio Emilia (89,8 per cento), Ferrara (86,9 per cento), Viareggio (86,1 per cento), Firenze (84,1 per cento), Ravenna (83,7 per cento), Livorno (84,3 per cento), Terni (83,6 per cento), Pordenone (82,6 per cento), Mantova (81,5 per cento), Catanzaro (82,3 per cento), Avellino (80,3 per cento). Permangono invece a Perugia, Rovigo, Parma e Pistoia ritardi che le sezioni sono impegnate a superare nel corso della preparazione delle assemblee congressuali.

Dalle dimissioni del governo esce confermata l'esigenza di una profonda svolta politica

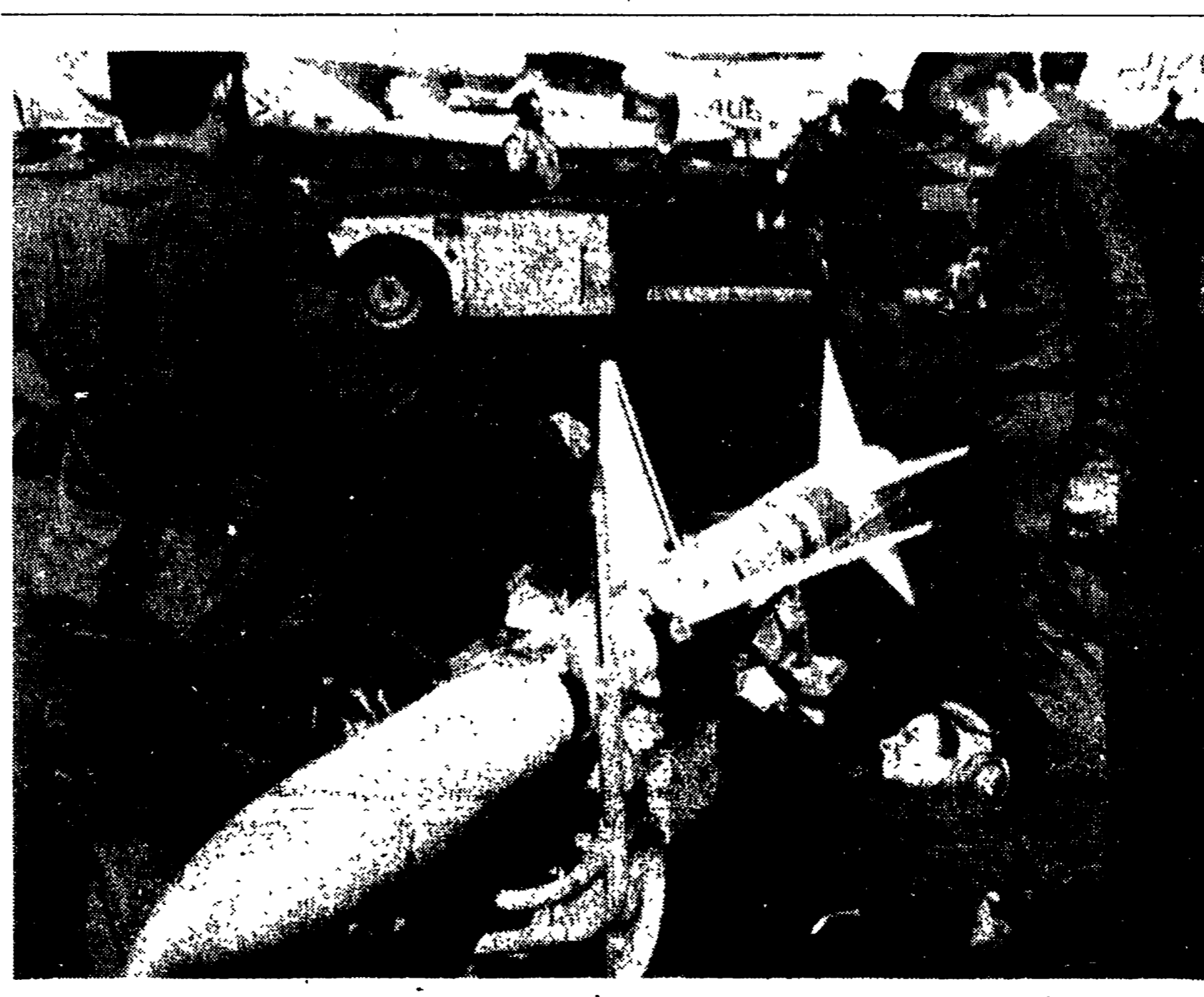
LE CONSULTAZIONI SULLA CRISI APERTE STAMANE AL QUIRINALE

Oggi si riuniscono il Comitato centrale del PCI e la Direzione della DC - Le delegazioni dei partiti saranno ricevute da Leone a partire da mercoledì - Preoccupazioni di ambienti laici e cattolici per il referendum - Un discorso di Vecchietti: «Creare le condizioni per una svolta democratica»

ROMA, 16 gennaio. Domani si riuniranno il Comitato centrale del PCI e la Direzione della Democrazia cristiana (una riunione che è stata tenuta estranea al lungo e complicato lavoro di preparazione della crisi di governo), mentre al Quirinale il capo dello Stato darà inizio alle consultazioni ufficiali volute dalla prassi costituzionale.

Nel corso della prima giornata delle consultazioni, Leone ha in programma collo-

qui con gli ex Presidenti della Repubblica Gronchi e Saragat, con i presidenti delle Camere Pertini e Fanfani, con il compagno Terracini, ex presidente della Costituzione, e con gli ex presidenti del Senato Merzagora e Zelioli Lanzini. Anche nella giornata di martedì saranno consultati ex presidenti dei due rami del Parlamento e del Consiglio dei ministri: la serie dei colloqui con le delegazioni dei partiti avrà inizio mercoledì mattina alle 10, quando Leone



A bordo della Coral Sea, al largo delle coste del Vietnam del sud, gli ultimi preparativi prima di installare un missile sui bombardieri che, in questi giorni, conducono attacchi sempre più massicci nel Laos e nella RVN. (Telefoto AP)

Convegno di ateneo organizzato a Pisa dal PCI

Crisi dell'Università: esito della mancata politica di riforme

Le conclusioni del compagno Giorgio Napolitano: impossibile una legge innovatrice per la scuola senza l'intesa con l'opposizione di sinistra

DALL'INVIATO

PISA, 16 gennaio. Con un discorso del compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI, si sono conclusi i lavori del convegno di ateneo organizzato dalla Federazione comunista pisana, che erano stati aperti nel pomeriggio di sabato dalla relazione introduttiva del compagno Massimo D'Alema, e dalle interessanti comunicazioni dell'architetto Garimani e del compagno Guglielminetti, ricercatore del CNR.

Il compagno Napolitano ha sottolineato l'importanza di questo convegno, anche perché esso ha significato di mettere a fuoco il processo contraddittorio con cui si sviluppa — anche a livello universitario — la linea di razionalizzazione capitalistica: quello dell'università di Pisa, infatti, costituisce un esempio indicativo di come la classe dirigente italiana cerchi di ritagliarsi isole privilegiate e angoli di efficienza corrispondenti alle esigenze di sviluppo del sistema.

A questa linea ha proseguito Napolitano — noi contrappositori della nostra proposta di una università di massa, strettamente collegata con le sollecitazioni del contesto sociale e di rinnovamento espresso dalle classi lavoratrici, il nostro impegno per la democratizzazione del governo dell'università, la richiesta di una revisione complessiva dell'assetto del CNR, che tutt'oggi risponde a pressioni privatistiche eludendo il nesso fra ricerca e promozione scientifica e culturale.

Il problema dell'università — ha detto ancora Napolitano — è un punto di riferimento importante, per esprimere un giudizio sulla politica di governo e sulle sue prospettive. La crisi tanto delle università, quanto della scuola in generale, è sintomo di fatti uno degli esempi più eloquenti e più gravi dell'incapacità della maggioranza di centro-sinistra di esprimere e portare avanti una politica di riforme, tale da risolvere problemi acuti e vitali della società italiana.

Mentre negli atenei si veniva aggravando una situazione di generale incertezza e malessere, quando addirittura non si giungeva sull'orlo dell'esplosione o del collasso per il mancato adeguamento delle strutture materiali delle università all'aumento della popolazione studentesca, in Parlamento ampi settori della DC convergono con le forze di destra, per ritardare e sabotare il cammino della legge di riforma universitaria e per impedire che essa venisse modificata secondo la proposta dell'opposizione di sinistra.

Si parla in questo momento — ha proseguito Napolitano — di volontà di «rilanciare il centro-sinistra»: ma che cosa può significare questa generica espressione? Si intende da parte dei gruppi dirigenti della DC stroncare le resistenze che vengono opposte da settori della stessa DC e di altri partiti di centro-sinistra allo sviluppo di una politica di riforma della scuola di questo nome e ricercare un'intesa, sia pure parziale, con l'opposizione di sinistra per il varo di leggi

incontrerà i rappresentanti del PCI.

Soltanto venerdì o sabato il Capo dello Stato sarà in grado di conferire l'incarico all'uomo politico designato per la formazione del nuovo governo. Alcuni giornali, oggi, riferendo voci di ambienti d.c., hanno avanzato la previsione di un reincarico al presidente del Consiglio dimissionario. Ciò effettivamente corrisponde in una certa misura ad una prassi democristiana. Lo stesso on. Colombo ha cercato di porre le condizioni per un reincarico, con la relazione e il breve discorso conclusivo alla riunione del «vertice» di Palazzo Chigi. Tutto lascia prevedere, però, che il primo scontro della crisi avverrà proprio — a cominciare dalle riunioni dei direttivi parlamentari d.c., che dovrebbero seguire quella della Direzione del partito — sul nome, o sui nomi, da proporre per la designazione.

Sulla base della riunione del «vertice», tutti e quattro i partiti governativi sono formalmente impegnati a tentare la ricostituzione del quadripartito. Ma con quale linea politica e secondo quali contenuti programmatici? E' qui che il discorso si complica e che emergono le diverse politiche presenti nella stessa area governativa e, spesso, in uno stesso partito governativo. E' chiaro, quindi, perché vi è chi ipotizza, fin da oggi, in relazione alle difficoltà di mettere insieme un governo a quattro, un eventuale tripartito DC-PSI-PSDI con la esclusione dei repubblicani (ne ha parlato anche l'ala saragatiana del partito socialdemocratico), oppure un monocolore (al quale tutti, in partenza, si dicono contrari). E, naturalmente, si parla anche della eventualità delle elezioni politiche anticipate.

Particolare spicco, nel quadro politico-programmatico della crisi, assumono oggettivamente la questione del divorzio e quelle relative alla situazione economica. Il segretario della DC, Forlani, ha affrontato la questione del referendum ripetendo testualmente alcune frasi che egli aveva pronunciato durante la conferenza di principio all'istituto del divorzio e generica disponibilità nei confronti di proposte migliorative della legge Fortuna-Spagnoli-Baslini; ma la situazione è nel frattempo mutata, oltre che per la maggiore ristrettezza dei tempi, anche per il fatto — positivo — che è intervenuto un accordo tra i partiti laici per la modifica della legge e che questo accordo, apprezzato a suo tempo dalla DC, si è materializzato nella presentazione al Senato della proposta di legge cosiddetta del «divorzio-bis».

Ripetere, come ha fatto Forlani, argomentazioni già usate medesime, può significare porre le condizioni per gravi passi indietro.

Le preoccupazioni per l'eventualità di un «divorzio-bis».

C. F.

SEQUE IN ULTIMA

L'offensiva è ormai al sesto giorno

Si intensificano gli attacchi del FNL nel Sud Vietnam

Serie perdite delle forze di Saigon alla base aerea di Cam Ranh - Preoccupati i comandi USA

SAIGON, 16 gennaio. Per il sesto giorno consecutivo le forze del FNL del Vietnam del Sud sono all'offensiva. Un attacco violento è stato sferrato contro la base aerea di Cam Ranh, a circa 300 chilometri a nord-est di Saigon. Le forze militari del governo (fanfioncio sono state messe in gravi difficoltà, e hanno subito serie perdite, almeno sette morti e qualche decina di feriti. Lo attacco alla base di Cam Ranh è stato solo uno dei fatti militarmente rilevanti dell'offensiva del FNL. Gli obiettivi attaccati con missili, mortai, azioni di fanteria so-

no, per ammissione degli stessi comandi militari USA e per quelli di Saigon, assai più numerosi.

Dopo gli attacchi coordinati di ieri e quelli di oggi, la situazione si è fatta pesante, che tutti i B-52 disponibili sono stati impegnati in pesantissimi bombardamenti ai confini del Laos, della Cambogia e lungo la zona smilitarizzata. I super-bombardieri USA hanno sgancato almeno mille tonnellate di bombe, mentre la loro azione veniva appoggiata dai caccia-bombardieri.

Un portavoce militare sudvietnamita ha rivelato che altri scontri molto duri si so-

Una richiesta al Tribunale prima della scarcerazione

Il PM: vietare alla Pagliuca di far ritorno a Grottaferrata

Si vuole impedire all'ex suora processata per maltrattamenti ai bambini di riaprire l'istituto-lager

ROMA, 16 gennaio. Il pubblico ministero che ha sostenuto l'accusa contro Maria Diletta Pagliuca, l'ex suora direttrice del terribile istituto per subnormali di Grottaferrata, assolta da quasi tutti i reati per i quali era stata arrestata e rinvia a giudizio (maltrattamenti seguiti da morte di 13 ricoverati, truffa e sequestro di persona), ha ieri dovuto esprimere il suo parere sulla richiesta avanzata dai difensori della donna, di una scarcerazione immediata. I difensori sostengono che sono trascorsi per la Pagliuca i limiti massimi previsti dalla sentenza preventiva previsti per l'unico reato per il quale è stata condannata, cioè maltrattamenti semplici.

Il dott. Pianura, che nel processo — conclusosi con la condanna della donna a soli quattro anni e otto mesi di reclusione (due condonati) — aveva chiesto la condanna a 24 anni di carcere, non ha potuto fare a meno di esprimere parere favorevole alla richiesta di scarcerazione. Il suo commento al parere è stato pressappoco questo: «quanto si afferma negli ambienti giudiziari: il compito dei termini è un fatto automatico e non mi posso opporre».

Ma il dott. Pianura, nel documento consegnato alla sezione del tribunale che si dovrà occupare dei problemi procedurali della vicenda, ha chiesto che i giudici, rimettendo in libertà la donna, ordinino che questa non ritorni a Grottaferrata. Il pubblico ministero vuole, cioè, che la Pagliuca non rimetta più piede nel paese, dove aveva aperto l'istituto-lager, per evitare che in qualche modo possa riaprire l'istituto medesimo, il «Santa Rita», o uno analogo sotto altro nome.

Ma il dott. Pianura, nel documento consegnato alla sezione del tribunale che si dovrà occupare dei problemi procedurali della vicenda, ha chiesto che i giudici, rimettendo in libertà la donna, ordinino che questa non ritorni a Grottaferrata. Il pubblico ministero vuole, cioè, che la Pagliuca non rimetta più piede nel paese, dove aveva aperto l'istituto-lager, per evitare che in qualche modo possa riaprire l'istituto medesimo, il «Santa Rita», o uno analogo sotto altro nome.

Battuta la Fiorentina

LA JUVENTUS VINCE E RIPRENDE LA CORSA



La Juventus, dopo il passo falso di Cagliari, è tornata alla vittoria contro la Fiorentina, conservando così il primato in classifica. I «viola», invece, che si trovavano a due punti dalla capolista e che nella partita di ieri dovevano confermare le loro ambizioni-scudetto, con la sconfitta subita a Torino sono stati superati in classifica dall'Inter (6-1 contro la Mantova) e raggiunti da Cagliari (0-0 a Genova con la Sampdoria) e Roma (3-1 al Torino).

In serie B la capolista Ternana ha perseguito (1-1) a Reggio Emilia, mentre la Lazio è stata sconfitta (1-0) a Foggia. Ma hanno approfittato il Palermo (1-0 al Monza) per salire al secondo posto a 2 punti dalla capolista e il Perugia (1-0 al Bari), per affiancarsi alla squadra romana.

Nuova clamorosa prova di Gustavo Thoenig, che nello slalom speciale dell'Hahnenkamm, vinto dal francese Jean Noël Augert, ha battuto una porta ed è stato squalificato.

NELLA FOTO: Battuta solta più alta di tutti e segna il gol della vittoria juventina.

La documentazione è stata inviata ufficialmente alla Procura

Le precise denunce de «l'Unità» impongono immediate indagini sui fascisti a Bologna

Il nostro giornale e «Due Torri» esauriti nelle edicole - Risposta alle provocazioni missine e Palmanova

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 gennaio. Le copie de l'Unità di sabato 15 gennaio e di domenica 16 gennaio, uscite contemporaneamente con ulteriori documentazioni sulla attività criminosa dei picchiatori neofascisti nella regione emiliana sono state esaurite nel giro di poche ore. A mandare esaurite le pubblicazioni è stato, oltre che l'interesse dei documenti, l'autentico panico verificatosi in certi ambienti per l'esattezza e la pertinenza delle rivelazioni fatte. Sapriamo infatti di legali e di vari tirapiedi mandati a fare incetta de l'Unità e di Due Torri.

L'atteggiamento delle «autorità» direttamente interessate alla vicenda è stato invece scandalosamente, anche se solo apparentemente, epurante. Hanno — infatti — maldestramente cercato di eludere la questione di Bologna, dott. Bellotti, sollecitato a dire cosa c'era di vero nella documentazione presentata da l'Unità e da Due Torri, dopo che perfino la Stampa di Torino aveva sottolineato la gravità delle denunce, si è limitato ad affermare che erano in atto «generici» accertamenti quasi questi vengano fatti per accontentare le pretese del PC di Milano, dott. Bianchi D'Espinoso, il quale aveva chiesto la collaborazione di tutte le questure e le procure d'Italia per mozzare le mani alle delinquenziali attività del risorgente squadrismo.

«Non sappiamo nulla e non abbiamo ricevuto nessuna specifica denuncia», avrebbe dichiarato il dott. Bellotti, che quest'oggi comunque parlerà più preoccupato del solito, che i tifosi partenopei avevano cominciato a far espionare in città fin dalle prime ore del mattino, piuttosto che delle iniziative paramilitari.

SEQUE IN ULTIMA

Il dibattito nel partito in preparazione del XIII congresso del PCI

La discussione conclusa dal compagno Pietro Ingrao

FAT Mirafiori: portare fuori della fabbrica l'azione operaia

L'impegno per chiari contenuti di classe nel processo d'unità sindacale - Ruolo di delegati e Consigli di fabbrica

DALL'INVIATO

TORINO, 16 gennaio. Si è concluso oggi, con un intervento del compagno Pietro Ingrao della Direzione del PCI, il congresso dei comunisti della Fiat Mirafiori...

battaglia per le riforme a fianco dei lavoratori, degli organismi di fabbrica, delle assemblee di base, dei comitati di quartiere...

Gli altri congressi

Nel giorni scorsi si sono svolti numerosi congressi di federazione e di sezione, in preparazione del XIII congresso nazionale del PCI...

L'assise dei comunisti di Lecce

La lotta unitaria per una profonda riforma agraria

Il superamento della colonia, la piena occupazione, lo sviluppo economico e sociale al centro del dibattito - Una linea di iniziativa democratica

DAL CORRISPONDENTE

LECCE, 16 gennaio

Con l'approvazione piena del rapporto Berlinguer, con la riaffermazione esplicita della centralità della «questione meridionale»...

emersa in tutta chiarezza l'esigenza di indicare trasformazioni nel Paese e nel Mezzogiorno, e di modificare sostanzialmente gli indirizzi politici...

vincia e dell'intero Paese, il congresso dei comunisti salentini ha confermato come sia essenziale un nuovo rapporto fra le forze di sinistra...

Eugenio Manca

Ricatto padronale agli operai per coprire le proprie incapacità

Bemberg di Novara: o i licenziamenti oppure il taglio del salario per tutti

La risposta dei lavoratori della fabbrica di fibre tessili è stata l'apertura di una vertenza - Iniziativa unitaria delle forze politiche democratiche

NOVARA, 16 gennaio

Anche la Bemberg di Novara vuole «ristrutturare». Ha comunicato ufficialmente alle organizzazioni sindacali la richiesta di 210 licenziamenti...

La Bemberg produce fibre tessili artificiali, filo cupro e filo poliammidico. Al suo vertice figura come presidente l'ex leader oltretirreno della Confindustria, Angelo Costa...

zione tessile e le maestranze vengono messe in cassa integrazione. Il provvedimento dovrebbe consentire alla Bemberg di effettuare le eventuali conversioni produttive...

dice circa 240 (una trentina sono programmati per la sede milanese della Bemberg), ma a parte il costo della manodopera...

INTERESSANTE CONVEGNO DELLA CONFAPI A VENEZIA

Piccola industria: fiducia nel ruolo delle Regioni

Sottolineata la possibilità che i nuovi organismi divengano strumenti capaci di affrontare le gravi difficoltà derivanti dallo sviluppo monopolistico - Le generiche risposte dei rappresentanti governativi

DALL'INVIATO

VENEZIA, 16 gennaio

La piccola e media industria è un settore vitale atteso alle Regioni, come strumenti capaci di contribuire decisamente alla soluzione delle gravi difficoltà...

colle imprese l'assistenza tecnologica e scientifica di cui non possono dotarsi in modo autonomo.

Il convegno è stato definito dai suoi promotori «un atto di fiducia nei confronti dell'industria regionale», una affermazione da sottolineare, nel momento in cui si tende a varie parti a dipingere...

m. p.

E' morto il compagno Achille Gotti

BERGAMO, 16 gennaio. E' improvvisamente deceduto ieri sera il compagno Achille Gotti di 42 anni, membro della Commissione regionale per la sanità del PCI, validissimo dirigente politico.

Da questa analisi discendono le richieste che si rivolgono alle Regioni. Anche se questi organi non hanno competenza diretta in materia di industria...

Revocata, presente il compagno Agostino Novella

La riunione clandestina di S. Olcese

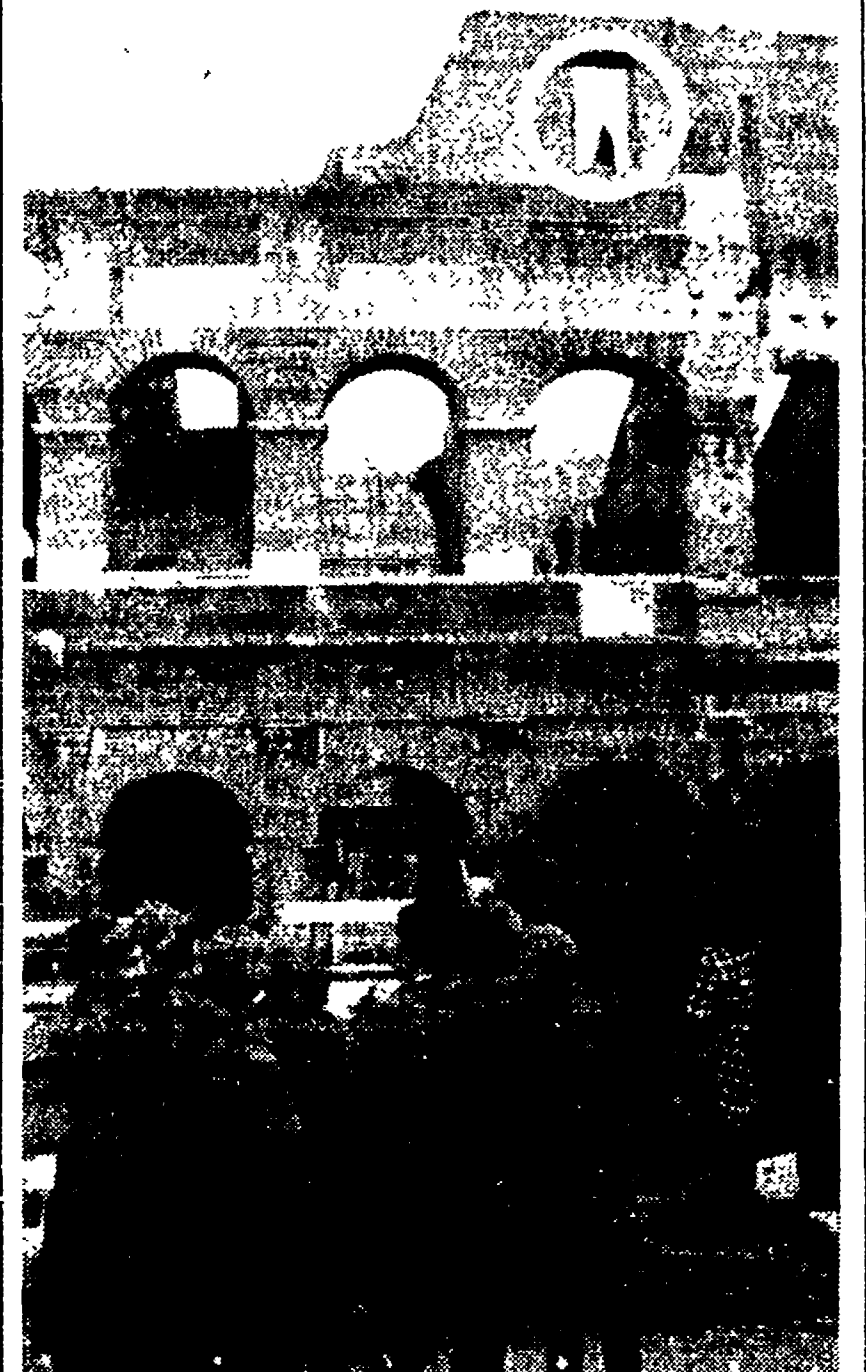
Una toccante manifestazione politica popolare - Murata una lapide sulla cascina che ospitò nel '25 i delegati dei comunisti liguri

GENOVA, 16 gennaio

Aveva 20 anni il compagno Agostino Novella della Direzione del Partito quando, nel dicembre 1925, raggiunse clandestinamente un cascinale in collina alle spalle di Bolzaneto nel comune di Sant'Olcese...

posto ad uno o due per volta accompagnati da persone del luogo. Dovevano s'incollare alla sorveglianza poliziesca e alla repressione dello squadrismo fascista...

SUL COLOSSEO PER POTER LAVORARE



ROMA - Dante Ottaviani, il giovane romano che da lunedì scorso sta in bilico in cima al Colosseo per ottenere una licenza di venditore ambulante, continua la sua drammatica protesta.

Sì, la Costituzione è antifascista

Q U ELL'INCREDIBILE personaggio che il petroliere Monti ha messo a dirigere il Resto del Carlino ha rivelato ieri, una volta che si è trovato a Roma, un'opinione profondamente antidemocratica e fascioide...

illegittimità della rinascita, sotto qualsiasi forma, del fascismo e del partito fascista. Il fascismo è dunque per sua natura illegale, nello Stato italiano, e solo un atto di violenza può restaurarlo...

Risputa il «culturame»

L MANIFESTO di cent'anni e cent'anni di intellettuali italiani contro i tentativi di stola conservatrice è stato accolto da alcuni giornali con un'infatuata reazione. In luogo dell'argomentazione che il documento suggerisce e stimola, si è acciuffato a discutere di stola, di cultura, di «culturame»...

L'enucleazione di errori di prospettiva, di azioni settarie, di atteggiamenti autoritari, condussero a profonde divisioni nel momento in cui era necessario il massimo di unità, come dopo il delitto Matteotti...

Morto a Firenze Enzo Pregno

FIRENZE, 16 gennaio. E' morto questo pomeriggio dopo lunga malattia il pittore Enzo Pregno, aveva 74 anni e proprio in questi giorni era in una galleria del centro dove aveva una mostra delle sue opere più significative.

Una norma da abrogare

L'ombrello del vilipendio

Il limite più serio della riforma stralcio sui reati di opinione. Impegno di lotta contro la repressione della libertà di pensiero

C'è un limite serio nella riforma-stralcio sui reati di opinione approvata dal Senato...

problema di linguaggio! Se mai, violazioni del principio costituzionale di uguaglianza...

preoccupazione di questa discriminazione, un grosso condizionamento (pericolosissimo) della libertà di manifestazione del pensiero?

In pericolo il vertice scacchistico USA-URSS

BELGRADO, 16 gennaio. L'incontro al vertice scacchistico tra il sovietico Spasski e lo statunitense Fischer...

Il vilipendio non nasce mai, per così dire, a freddo (il «piove, governo ladro!» è soprattutto una amenità pseudofunesta, alla storia: ma le ragioni della storia restano dalla parte di quelli che cadevano sotto i loro colpi e che imprecavano, come meglio potevano, contro i governanti dell'epoca.

L'ombrello del vilipendio non si addice a un paese, a un governo democratico. Al Senato, nell'ottobre scorso, il gruppo socialista ha votato a favore del progetto di legge...

PUBBLICITÀ, CAROSELLO DI MILIARDI

Il messaggio del «dopo da brodo»

La più nota e la più vecchia rubrica della TV italiana che ogni sera invita a comprare è invidiata dagli americani - Per ogni sketch, cento secondi di un filmato affidato alla fantasia e trentacinque secondi di bombardamento pubblicitario - Ricchezza e felicità dei personaggi proposti come modelli - L'ideologia conservatrice si affaccia anche dietro la presentazione di un «dopo barba»

IN ARRIVO SUL VIDEO «La pietra di luna»



ROMA — Dopo la maratona televisiva dell'«Enide» in via di conclusione, un altro sceneggiato occuperà il video la domenica sera: si tratta di un programma in sei puntate tratto dal romanzo ottocentesco inglese «La pietra di luna» di William Wilkie Collins...

Proposto come «la più popolare trasmissione televisiva italiana», «Carosello» ha avuto l'onore professionale — pochi mesi addietro — di essere presentato a New York ad un gruppo di qualificati esperti pubblicitari statunitensi.

Il cow boy in sella

Gli americani hanno visto giusto. Carosello, infatti, è un fenomeno pubblicitario eccezionale: e non soltanto perché, in quindici anni di vita, è ormai in grado di raggiungere quotidianamente quindici milioni di consumatori italiani.

cow-boy in sella, presumibilmente pronto a lanciarsi in caccia del cavallo selvaggio che gli pascola a pochi metri di distanza. Ne emerge l'immagine di un uomo virile, di una vita sana e avventurosa dove contano soltanto poche virtù ed essenziali. Fra questi, suggerisce l'inserito, è appunto il dopobarba che infatti, la didascalia lo ribadisce, «è dove gli uomini sono uomini».

della programmazione Rai, privilegia gli uomini sulle donne, i giovani sugli anziani, evita di introdursi sui luoghi di lavoro (il 40,58% degli americani sono di stivo e di spettacolo: soltanto nel 16,10 per cento dei casi appare un ambiente di lavoro, ma questo non è mai un campo, raramente è una fabbrica, abitualmente un ufficio o un negozio).

Un fantastico micromondo

Quest'ultima affermazione non deve trarre in inganno. Il «godimento» realizzato da quell'unica componente sociale, infatti, non è proposto — ed è facile intuirlo — come iniezione critica bensì come il modello di un vero e proprio «dopo da brodo».

Il teatro settecentesco di Napoli sottratto alla speculazione edilizia

È stato salvato il «Mercadante»

Il ministero delle Finanze, costretto a rinunciare alla vendita all'asta, ne ha annunciato la donazione alla città. Perfino la jella era stata chiamata in causa per spianare la strada ad una ennesima operazione speculativa

NAPOLI, 16 gennaio. Dopo cinque giorni di ininterrotte polemiche il ministero delle Finanze è stato costretto a rinunciare alla vendita all'asta del settecentesco teatro Mercadante e ad annunciare la donazione alla città di Napoli.

«necessità» di alienare quel suolo che tale alcuni miliardi. A Napoli erano da tempo noti i nomi di due grossi personaggi del mondo politico e imprenditoriale, fondatori, si è detto, di una società immobiliare che aveva già vinto l'asta pubblica prima ancora che essa si svolgesse.

in una loro perizia «pericolante». Non servivano le successive perizie che tale pericolo escludano. Il teatro rimarrebbe inesorabilmente chiuso, fino a quando, nel marzo del '71, il professor Roberto Di Stefano, docente di restauro dei monumenti e consolidamento degli edifici presso la Facoltà di architettura, dichiarerà pubblicamente, indirizzando una relazione all'assessore ai lavori pubblici, Latorato, che per rimettere il teatro in condizione di funzionare bastano, a voler essere larghi, 150 milioni. Da notare che un teatro nuovo, di quelle dimensioni e capacità, costerebbe almeno un miliardo e mezzo.

landò da sola, al Vomero (il suolo è con veduta panoramica) e nessuno intervenne adesso per il semplice fatto che il nome dell'architetto che la costruiva suscitava fascino e ammirazione. Per questo riguardo il Mercadante, il giornale di Achille Lauro non poteva mettersi contro l'opinione pubblica che vuole salvo il teatro: i redattori hanno allora trovato il modo di aggirare l'ostacolo, per far sì che venisse «spontanea» al lettore non solo l'esecuzione di debiti sconti, ma anche l'idea che dopo tutto è meglio abbattere la vecchia fabbrica e sul suo «dopo» di realizzare un palazzo nuovo e luccicante.

Le motivazioni richiamate per la salvezza del Mercadante sono urbanistiche e di carattere culturale, e, frutto della ragione, non si può combattere, ovviamente, che con l'irrazionalismo esclusivo di ambienti che si rivoltono contro i risultati dell'indagine per il sito. Il teatro, infatti, è un bene culturale di cui si deve mettere in piazza Municipale un edificio per abitazioni ed uffici, quando la zona è sovraccarica di insediamenti e costituisce un gravissimo appesantimento nella caotica circolazione cittadina.



Il settecentesco e celebre Teatro Mercadante.

La decisione, significativamente, fu comunicata al comune di Napoli un paio di giorni dopo che un consiglio comunale un assessore socialista aveva riferito che, ad onta di tutte le voci messe in circolazione, da una perizia effettuata a cura della Facoltà di architettura, risultava lampante ed evidente che il teatro di piazza Municipio non era affatto pericolante.

Da uno di questi ambienti è venuto, proprio nei giorni cruciali delle polemiche, l'ultima bordata contro il teatro. I primi tentativi di farlo passare per un rudere cadente avvennero nel 1963, quando tre ingegneri dell'ufficio tecnico comunale lo dichiararono, costerebbe almeno un miliardo e mezzo.

Per questo riguardo il Mercadante, il giornale di Achille Lauro non poteva mettersi contro l'opinione pubblica che vuole salvo il teatro: i redattori hanno allora trovato il modo di aggirare l'ostacolo, per far sì che venisse «spontanea» al lettore non solo l'esecuzione di debiti sconti, ma anche l'idea che dopo tutto è meglio abbattere la vecchia fabbrica e sul suo «dopo» di realizzare un palazzo nuovo e luccicante.

Le motivazioni richiamate per la salvezza del Mercadante sono urbanistiche e di carattere culturale, e, frutto della ragione, non si può combattere, ovviamente, che con l'irrazionalismo esclusivo di ambienti che si rivoltono contro i risultati dell'indagine per il sito. Il teatro, infatti, è un bene culturale di cui si deve mettere in piazza Municipale un edificio per abitazioni ed uffici, quando la zona è sovraccarica di insediamenti e costituisce un gravissimo appesantimento nella caotica circolazione cittadina.

Le motivazioni richiamate per la salvezza del Mercadante sono urbanistiche e di carattere culturale, e, frutto della ragione, non si può combattere, ovviamente, che con l'irrazionalismo esclusivo di ambienti che si rivoltono contro i risultati dell'indagine per il sito. Il teatro, infatti, è un bene culturale di cui si deve mettere in piazza Municipale un edificio per abitazioni ed uffici, quando la zona è sovraccarica di insediamenti e costituisce un gravissimo appesantimento nella caotica circolazione cittadina.

Borghesi «felici» in TV

Per essere più chiari, sarà utile citare ancora qualche dato. Gli eroi e i protagonisti di questa felicità televisiva cui il telespettatore deve uniformarsi? (e vi si uniformerà, insomma la pubblicità, se consuma un bicchiere di «sapore X»). Fra i 118 personaggi dei quattro mesi del Carosello '68, il 46,1% appartiene alla media borghese, il 18,81% è costituito da professionisti o dirigenti: ma vi è un solo operaio (0,83% del totale) e due soli contadini (1,69%).

Rubato a Gemona un quadro di Cima

Un quadro di Cima da Conegliano, del 1494, che costituisce una delle più preziose opere d'arte custodite in Friuli, è stato rubato la scorsa notte dalla chiesa della «Madonna delle grazie», a Gemona.

Dario Natoli

Il furto è stato scoperto lo stamane dal parroco il quale ha avvertito subito i carabinieri di Gemona.

Provincia e Comune paralizzati da mesi

Lo scandalo di Pavia

Al Consiglio provinciale esiste una maggioranza di sinistra (16 consiglieri su 30) che non riesce ad esprimere la Giunta perchè la DC ha «deciso» che undici consiglieri sono più di 16 - La speculazione edilizia devasta la città - Denunce alla magistratura che rimangono ferme - Lo spauracchio delle elezioni

DALL'INVIATO

PAVIA, 16 gennaio. «Non faccio a tempo a fermare un deputato d.c. pavesese... a varcare la soglia di Montecitorio che tutti mi chiedono notizie su quello che considero lo «scandalo di Pavia»...»

ed il voto missino (il sedicesimo) al bilancio '71 ha acuito i contrasti tra DC - PSDI e il PSI. Nel marzo '71 con il passaggio di un consigliere socialdemocratico al PSI si è venuta a formare una maggioranza di sinistra (16 consiglieri su trenta) in grado di risolvere i grossi problemi della collettività pavese.

pure dinanzi al fatto, ripetiamo, che undici consiglieri non fanno la maggioranza, e non sono la metà più uno del consenso.

Bimba muore soffocata dal seme di un mandarino

UNA BAMBINA DI 4 ANNI È MORTA STAMANI A SANREMO, SOFFOCATA DA UN SEME DI MANDARINO. La piccola si chiamava Monica Cereda, abitante a Vaprio d'Adda, in provincia di Milano.

La bambina di 4 anni è morta stamani a Sanremo, soffocata da un seme di mandarino. La piccola si chiamava Monica Cereda, abitante a Vaprio d'Adda, in provincia di Milano.

Il vecchio penitenziario USA lascia il posto a carceri più piccole e nuove

Chiude San Quintino (ma resta l'infamia)

Una «barca troppo grande e poco sicura», l'ha definita il governatore della California, il famigerato Reagan. Dopo l'assassinio del leader negro George Jackson e la strage di Attica, la situazione era diventata esplosiva. Alla ricerca di strumenti di repressione più efficienti - La denuncia di un noto criminologo di Los Angeles



La tetra mole delle prigioni di San Quintino affacciata sulla baia di San Francisco. San Quintino è uno dei carceri più tristemente famosi degli Stati Uniti e il più affollato della California.

Positiva conclusione dell'assemblea di amministratori locali indetta dalla Lega

Passo avanti per la costruzione dell'unità a sinistra nel Sud

Gli interventi di Reichlin e Colajanni - Sottolineata la necessità di costruire un rapporto stabile e democratico con le masse - La nuova realtà politica rappresentata dalle Regioni e i problemi del Mezzogiorno - Le conclusioni di Maccarrone, segretario nazionale della Lega

DALL'INVIATO

NAPOLI, 16 gennaio. I problemi della costruzione di uno schieramento di sinistra nel Mezzogiorno in grado di affrontare con le forze regionaliste le esigenze di sviluppo economico e sociale, è stata l'occupazione principale dell'assemblea indetta dalla Lega per il Mezzogiorno.

quindi, oggi vengono affrontati in questo contesto nuovo ed è questo contesto che rende possibile approfondire il confronto tra le forze di sinistra e le forze regionaliste.

lazioni e con le esigenze di rinnovamento del Meridione.

Nella discussione estremamente ricca ed impegnata, sono intervenuti anche Vezzali (Bologna), Viviani (UDI), De Giorgi (Potere locale), Maffioletti (Roma), Papapietro (Puglia), Del Rio (San'Antonio), D'Andrea (Basilicata), Buccicò (Napoli), Frontera (Crotone), Alessio (San Giovanni in Fiore), Russo Spina (M.P.L.), Bonazzi (Reggio Emilia), Barbirotti (presidente Regione Campania), Belgioioso (PSIUP), Torsani (Cinselco Balsamo), Corsani (vice sindaco di Napoli).

PISTOIA - Dopo essersi costituito sabato sera

Sarà interrogato oggi il primario senza laurea

Le indagini estese a Lucca e Pisa - Interrogazione comunista al ministro della Sanità - Domani si riunirà il Consiglio comunale di Pescia

DALL'INVIATO

PISTOIA, 16 gennaio. Ben otto ore tra cui truffa continuata, pluriaggravata, falsità ideologica, falso in atto pubblico, esercizio abusivo della professione medica sono stati contestati al primario ortopedico di Pescia Mario Bisconti. Il magistrato che conduce l'inchiesta sulla clamorosa e sconcertante vicenda.

stabilisce se durante questo periodo l'ex sindaco ha eseguito interventi chirurgici oppure se è limitato ad assistere il professor nocchi.

Ma Poma, e il gruppo di potere che gli sta alle spalle, reagisce spostando la riunione del Consiglio provinciale dal 18 gennaio con all'ordine del giorno il bilancio '72, al 20 gennaio, nello stesso giorno e nella stessa ora di quella già convocata dal commissario regionale.

Padre di sei figli uxoricide si pente durante la fuga

Si costituisce a Genova dopo avere ucciso la moglie a Rho

La tragedia a conclusione di un litigio - L'assassino ha portato la donna morente all'ospedale aiutata da un vicino - Poi è scappato con l'intenzione di espatriare

MILANO, 16 gennaio

Uxoricidio la notte scorsa, attorno alle 1.30, in una misera casetta in via Olona 17, all'estrema periferia di Rho, dove le catene del destino degli immigrati si mescolano al fango e alle montagne di rifiuti maleodoranti.

me della via dove l'ho portata. Sono confuso e disperato, che mi importa della macchina? Per trovare il carcere fermavo passanti e domandavo dove era Marassi. Così ho camminato fin qui. Ora mettetele dentro».



Mariangela Samà e Mario Cortese.

Senza frapporre indugio, ed aiutato dal marito della donna, la Vigna ha trasportato la Samà in strada, l'ha adagiata nell'auto del Cortese, che si è avviata a tutta velocità verso l'ospedale.

vare Mariangela Samà. La donna - infatti - è morta poco dopo essere stata portata sul tavolo operatorio.

Il brigadiere non sapeva nulla del delitto. In un primo tempo ha creduto di avere a che fare con un mitomane. L'individuo, però, singhiozzando, ha raccontato in fretta il suo delitto.

A dodici anni dal fatto di sangue

Tre arresti nel Torinese per un delitto di mafia

Gli arrestati, di origine siciliana, ora abitanti a Collegno, Michelino e Torino, sarebbero i killer che hanno ucciso nel 1959 un uomo in Sicilia

TORINO, 16 gennaio.

I tre presunti autori di un delitto di mafia, avvenuto dodici anni fa nei pressi di Palermo, sono stati arrestati questa notte dai carabinieri a Collegno, vicino a Torino. Si tratta di Francesco Terrana, di 47 anni, abitante a Collegno in corso Kennedy 3, di Santo Livozzi, di 58 anni, abitante a Torino in via Mantova 28, e di Giuseppe Montepertoso, di 35 anni, abitante a Nichelino in via Antonelli 13.

prima le indagini si orientano verso l'ipotesi di una vendetta privata, ma col passare dei mesi e degli anni, malgrado il velo dell'omertà, apparve sempre più chiaro che l'uccisione del Goito era stata ordinata dalla mafia, e fu così che i tre furono arrestati come «killer» e tre arrestati oggi, che nel frattempo però avevano lasciato la Sicilia.

Due dei ricercati sono stati arrestati questa notte nelle loro case. Il terzo è stato rintracciato in un bar di Collegno. Dopo essere stati interrogati dal magistrato, il Terrana, il Livozzi e il Montepertoso sono stati accompagnati alle carceri «Nuove» di Torino, da dove domani stesso saranno trasferiti alle carceri di Trapani e Marsala.

I problemi del Mezzogiorno, di questo tema si è ampiamente soffermato, nel suo discorso di chiusura dell'assemblea, il compagno Maccarrone, segretario nazionale della Lega. Egli ha innanzitutto ricordato - come aveva già fatto Davoli - le tappe che hanno portato la Lega a prendere in considerazione la possibilità della centralità della questione meridionale e i termini nuovi in cui essa oggi si pone, in quanto la situazione di un ordinamento regionale non solo costituisce una rottura definitiva ed irreversibile del vecchio sistema statale accentratore, quanto una nuova realtà politica che la come forza trainante il movimento operaio e popolare.

do i fermenti e le proteste negli stabilimenti penali.

L'uccisione del leader negro George Jackson e di altre cinque persone tra reclusi e agenti di custodia avvenuta nel misterioso spauracchio del 21 agosto, che non è stata mai chiarita nelle sue reali circostanze, ma che il movimento per i diritti civili dei negri ha subito indicato come un delitto del potere e una sfida di Nixon, è stato l'ultimo episodio di sorda violenza esplosiva tra le mura del vecchio penitenziario di questo che ha dato luogo alla inchiesta amministrativa conclusasi con la decisione di chiuderlo. Ma a monte della decisione di chiudere la vecchia baracca di Attica dello scorso settembre, che sarebbe esplosa sulla costa opposta degli States, rimane il più terribile delitto che ha messo in crisi il vecchio carcere: quaranta morti, tra i quali ben nove guardie, quaranta falciati dalle mitragliatrici della polizia di Nixon, e altri 99 rinchiusi in un altro penitenziario, indubbiamente creato anche a San Quintino una situazione esplosiva. Si pensi infine che a soli otto chilometri, in un altro penitenziario, Saint Raphael è rinchiusa una militante comunista negra Angela Davis la quale fu arrestata in seguito a un episodio in cui rimase ucciso un altro ragazzo negro, Jonathan Jackson, fratello del leader trucidato a San Quintino. Questo è il quadro, molto in sintesi, che ha portato alla decisione di chiudere la vecchia baracca che si affaccia sul Golfo di San Francisco.

«Vecchia baracca» non è soltanto un eufemismo con il quale Reagan e il direttore Louis Nelson hanno definito il carcere, ma è un fatto ancora così una punta di nostalgia, l'infamia penitenziaria. San Quintino nacque proprio come una «vecchia baracca». Un grosso stabilimento carcerario costruito nel 1851, rintocchato nel 1881, rintocchato di nuovo nel 1911, e così via, fu sempre adibito a camera di sicurezza per i detenuti più pericolosi. Nel 1927, un carcere di 2000 detenuti, fu creato nel braccio della morte in attesa di essere giustiziati nella camera a gas. Tra questi sono Shiran Shiran, condannato per l'uccisione di Robert Kennedy; Charles Manson, condannato per il rappacchiericcio eccidio nella cilla di Sharon Tate; e, ultimo arrivato, John Linley Frazer, autore di una strage in corso Broadway, a St. Quintino sono state eseguite 499 esecuzioni, delle quali 215 mediante impiccagione fino al 1938, quando venne installata la camera a gas.

Ma questa San Quintino è ancora quella del passato, quella che ha fatto dire al direttore Louis Nelson di provare a fondo ad affondare è quella della speranza, quella che ha fatto dire allo stesso criminologo di Los Angeles: «Dentro la mura della prigione è in atto la stessa battaglia per i diritti civili che si combatte nel resto del Paese».

L'annuncio che il famigerato penitenziario di San Quintino sarà chiuso entro la fine del 1974 non ha certamente entusiasmato, come qualcuno si sarebbe potuto attendere, i 2214 detenuti che vi sono ospitati, né ha consentito un sospiro di sollievo al 99 sequestrati nel braccio della morte: «In realtà», una iniziativa oltre duecentomila reclusi - negri più del 50% - che costituiscono l'attuale popolazione carceraria degli Stati Uniti. Ogni situazione che misura potesse assumere il carattere di una riforma, l'ha sbrigativamente tolta Ronald Reagan, governatore della California. Ogni situazione che misura potesse assumere il carattere di una riforma, l'ha sbrigativamente tolta Ronald Reagan, governatore della California.

L'approvazione di un ordine del giorno. Essa ha anche approvato l'adesione alla conferenza internazionale per il Vietnam che si terrà a Parigi dall'11 al 13 febbraio.

Lina Tamburrino

me della via dove l'ho portata. Sono confuso e disperato, che mi importa della macchina? Per trovare il carcere fermavo passanti e domandavo dove era Marassi. Così ho camminato fin qui. Ora mettetele dentro».

Il direttore del carcere ha telefonato ai carabinieri di Rho e ha avuto conferma del delitto, quindi ha informato il magistrato di turno alla procura della repubblica che domani interrogherà il Cortese.

Mario Cortese e Mariangela Samà si erano sposati nel 1956, ed erano andati ad abitare a Rho cinque anni fa per ragioni di lavoro. Dal loro matrimonio erano nati sei figli. Giovanna, di 13 anni, Giovanni, di 11, Franca di 10, Emma di 7, Francesco di 5 e Giuseppe di due; ma la vita in comune non era stata facile e felice, tanto che già nel 1968 la donna aveva denunciato il marito per infedeltà e lesioni.

«Il brigadiere non sapeva nulla del delitto. In un primo tempo ha creduto di avere a che fare con un mitomane. L'individuo, però, singhiozzando, ha raccontato in fretta il suo delitto. Ero pieno di gelosia e di rabbia, ma le voglio bene - ha farneggiato - Non so se sia morta o viva. Dovreste interessarvi e dirmelo. Le voglio bene. Quando l'ho portata in ospedale era ancora viva. Non ho avuto il coraggio di restar lì e sono corso sulla mia auto, sono scappato sull'autostrada a tutta velocità. Adesso ho lasciato la macchina nel centro di Genova, ma non so il nome della via dove l'ho portata».

«Sono quello che ha ferito la moglie a Rho. Sono scappato fin qui, ma ora voglio che mi mettiate in galera. Lo merito».

«Il brigadiere non sapeva nulla del delitto. In un primo tempo ha creduto di avere a che fare con un mitomane. L'individuo, però, singhiozzando, ha raccontato in fretta il suo delitto. Ero pieno di gelosia e di rabbia, ma le voglio bene - ha farneggiato - Non so se sia morta o viva. Dovreste interessarvi e dirmelo. Le voglio bene. Quando l'ho portata in ospedale era ancora viva. Non ho avuto il coraggio di restar lì e sono corso sulla mia auto, sono scappato sull'autostrada a tutta velocità. Adesso ho lasciato la macchina nel centro di Genova, ma non so il nome della via dove l'ho portata».

Il fatto è accaduto la scorsa notte nel mercato ittico, nei pressi del porto.

Angelo Matarciara

E' «utile» la ricerca spaziale?

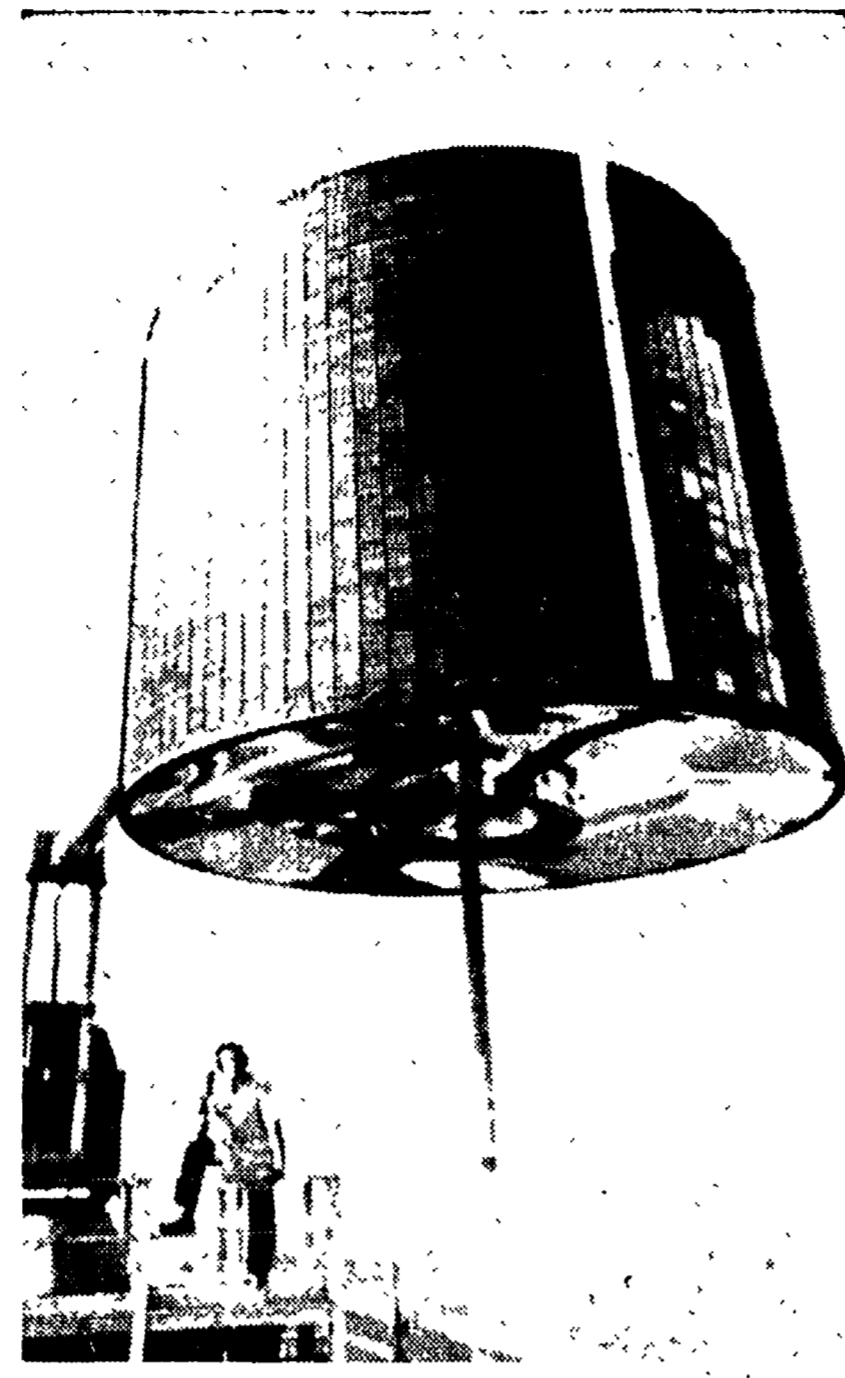
MILIARDI DI PAROLE attraverso i satelliti

Risolto il problema delle comunicazioni sulla lunga distanza che sembrava giunto a un punto morto - Come organizzare i programmi d'investimento nella ricerca

La ricerca spaziale costituisce ormai un diverso tipo di problema complesso, che coinvolge questioni squisitamente tecniche, problemi di prestigio nazionale, interessi economici e rapporti di peso massiccio che richiede, precise scelte. Parlamenti e governi, nei Paesi capitalisti e più ancora in quelli socialisti, si trovano di fronte alla necessità di effettuare una distribuzione degli stanziamenti per le ricerche e le realizzazioni, come è ovvio, in quanto, come è ovvio, le risorse di un Paese non sono illimitate.

Il problema viene discusso ormai abbastanza di frequente, anche se in maniera sovente superficiale. E' troppo facile limitarsi ad affermare che «il destino dell'umanità è ormai legato al destino delle telecomunicazioni su media e grande distanza, il quale minaccia seriamente di frenare lo sviluppo della stessa economia e della stessa civiltà, di creare innumerevoli ostacoli ai rapporti internazionali d'ogni tipo, di costringere a spese colossali per impedire un progressivo peggioramento della situazione, pur senza giungere mai a risolverla».

Le frequenze disponibili (i «canali») sono enormemente più numerosi, in quanto abbracciano una gamma di frequenze enormemente più ampia. Il numero dei satelliti contemporaneamente in orbita può essere elevatissimo, variandone la quota e la giacitura del piano dell'orbita. Quanto all'impiego di uno o più satelliti per collegamenti televisivi, sul piano pratico, si tratta di un lato spettacolare a spese colossali della questione.



LOS ANGELES — Uno dei primi tipi di satellite per telecomunicazioni (vengono definiti «commerciali»), l'«Early Bird», viene controllato presso l'Istituto di tecnologia prima di essere trasportato alla base di Capo Canaveral (oggi Capo Kennedy) per essere lanciato in orbita.

Giorgio Bracchi

Pesanti accuse lanciate dalle colonne di un giornale di Cagliari

Calciatori accusati dal genitore delle ragazzine dei «balletti rosa»

In corso interrogatori e perquisizioni - Tutto sarebbe successo nell'appartamento lasciato libero nel capoluogo dell'isola dal padre e dalla moglie pittrice trasferita per l'insegnamento a Bergamo - Le ragazzine avrebbero riferito per filo e per segno tutta la vicenda



RHO — Il campo in cui è stato trovato il cadavere di Paolo Dardano (a sinistra) e, nel riquadro, la vittima.

Atroce uccisione di un ragazzo a Rho

E' stato trovato col cranio fraccassato e un bastone in gola - E' la tipica «condanna» di certi ambienti della malavita per chi «ha parlato» - Frequentava ambienti equivoci di Brera

MILANO, 16 gennaio. Un atroce delitto è stato scoperto stamane a Rho: un ragazzo di 15 anni è stato barbaramente ucciso a colpi di un corpo contundente in testa. Gli è stata quindi riempita la bocca di terra e, in un macabro particolare, gli è stato ficcato in bocca, fino in gola, un bastone. A dare la tragica notizia ai carabinieri che si stavano occupando dell'altro delitto che oggi ha insanguinato questa cittadina — l'uccisione di cui si parla in altra parte del giornale — è stata una ragazza, Silvana Pignatelli, che, telefonicamente, li ha avvertiti che in un prato di Rho, dove il viottolo fangoso San Eusebio si getta nella nuova circoscrizione, vi era il cadavere riverso di un uomo apparentemente in giovanissimi.

E' possibile contrastare le scelte della destra e del grande padronato elvetico

Svizzera: primi frutti dell'unità tra comunisti e socialdemocratici

Accordo tra Partito svizzero del lavoro e Partito socialdemocratico nelle ultime elezioni amministrative in Ginevra - Nella Giunta un comunista per la prima volta dopo quarant'anni - Azione unitaria anche in altri cantoni - Possibilità di una larga convergenza di forze popolari sui problemi concreti dei lavoratori

DALL'INVIATO

GINEVRA, gennaio. Da alcuni mesi, Roger Dafflon, un compagno dirigente del Partito svizzero del lavoro, è uno dei sette assessori della Giunta municipale di Ginevra. Erano quarant'anni che non si verificava un avvenimento del genere, quarant'anni che un comunista non entrava a far parte dell'esecutivo dell'amministrazione civica nella città del Lemano. Nel cantone di Ginevra l'elezione degli assessori comunali avviene con suffragio popolare diretto. Dafflon ha ottenuto l'investitura coi voti degli elettori del Partito del lavoro e con quelli degli elettori del Partito socialdemocratico. Con gli stessi voti ha raggiunto un quoziente necessario per la nomina al socialdemocratico Ketterer, mentre è escluso dal governo municipale un rappresentante delle forze di destra.

allo scioglimento del vecchio consiglio di amministrazione e alla propaganda contro gli stranieri che ha coinvolto anche una parte dei lavoratori. «Comunque va tenuto presente che i voti a Schwarzenbach e a Weber sono venuti dai lavoratori più anziani, da quelli che hanno già varcato la cinquantina e sono più fidati da conquistare allo scioglimento del vecchio consiglio di amministrazione perché sono delusi e non credono più che le cose possano cambiare costoro riescono a vedere soltanto la amarezza della loro condizione, non hanno più la speranza di avanzare nella scala sociale e nella loro vita sono disponibili all'inganno e alle menzogne contro i loro compagni stranieri, additi come capi ispiratori di situazioni di cui in realtà sono responsabili la classe dominante. Ma nei giovani c'è già un diverso atteggiamento, c'è una volontà di capire che il governo municipale un rappresentante delle forze di destra. Qui, nei cantoni del Vaud, del Neuchâtel e del Ginevra, il Partito del lavoro e gli elettori suoi deputati e ha le posizioni più forti. A Ginevra, il 23 gennaio, si è riunito il Partito della città. La sua forza condiziona anche la politica del Partito socialdemocratico all'interno del quale si sta formando un gruppo di giovani dirigenti di sinistra. E' significativo il fatto che proprio nella Svizzera romana la campagna xenofoba di Schwarzenbach abbia trovato pochissimo seguito.

Il patto elettorale tra PSL e PS si è realizzato sulla base di un accordo al quale anche i dirigenti socialdemocratici hanno dato il valore di una scelta politica non contingente, confermando così la volontà di unione politica generale dell'ottobre scorso. Per il Consiglio nazionale (l'equivalente della nostra Camera dei deputati) l'ingresso del socialdemocratico Donat - PSL, e PS hanno tentato di strappare uno dei due seggi del cantone allo schieramento dei liberali e dei conservatori. Donat non è stato eletto perché migliaia di voti, si è dovuto ricorrere al ballottaggio e il candidato delle sinistre non è stato scagionato l'altro concorrente, ha ottenuto una percentuale superiore alla somma di quelle che il PS aveva raggiunto presentandosi separatamente per gli altri seggi del Consiglio nazionale.

che potenzialmente interessate a concorrere a un'azione di rinnovamento della società svizzera? Odermatt risponde raccontando un episodio: «Nell'autunno scorso, un'iniziativa per sanare il diritto all'alloggio fu bloccata da uno scarto minimo di voti. Era stata promossa da comitati cantonali di cittadini della Svizzera romana, con la partecipazione delle sinistre. I dirigenti del Partito popolare democratico avevano avvertito la proposta e anche gli organi dirigenti del Partito popolare democratico avevano assunto un atteggiamento negativo. Poi la nostra iniziativa e lo sviluppo di una certa azione di classe ha modificato le posizioni: il PS ha finito per sostenere il progetto e il congresso democratico di Roma ha corso del resto del lavoro alle correnti più avanzate del Partito popolare democratico».

Pier Giorgio Betti

Protagoniste le maestranze del Cementificio Jonico

Corteo a Taranto per l'occupazione

L'azienda minacciata di smobilizzazione - Sollecitata al Consiglio comunale l'ordinanza di esproprio

Arrestato a Napoli l'uccisore del cognato

NAPOLI, 16 gennaio. Il pregiudicato Raffaele Trematerra, di 22 anni, accusato di aver ucciso ieri mattina il cognato, Armando Palumbo, di 32 anni, è stato arrestato oggi pomeriggio da un graduato della squadra volante della questura.

DAL CORRISPONDENTE

Taranto, 16 gennaio. La lotta e la protesta degli 82 operai tecnici del Cementificio «Jonico» di Taranto è uscita oggi dalla fabbrica per investire tutta la città e i suoi abitanti. Essi sono in città da una settimana, hanno chiesto ad una fabbrica di Brescia, che produce polvere da sparo, alcuni campioni per confronti di col materiale messo a disposizione della Magistratura.

Intanto domani ci sarà un incontro presso l'ufficio di viale Mazzini con i padroni dell'azienda se non vi saranno risultati positivi ed apprezzabili i lavoratori insieme con i tecnici rimetteranno in funzione gli impianti gestendo direttamente l'azienda.

G. F. Menella

Continua la perizia sul materiale degli amici di Borghese

ROMA, 16 gennaio. I periti nominati dal tribunale per esaminare l'esposivo sequestrato dagli agenti dell'ufficio politico della questura di Roma corso delle indagini sul presunto tentativo di cospirazione politica organizzato dall'ex comandante della «Destra Mas», Junio Valerio Borghese, hanno chiesto ad una fabbrica di Brescia, che produce polvere da sparo, alcuni campioni per confronti di col materiale messo a disposizione della Magistratura.

Come è noto, il materiale esplosivo fu trovato nel marzo scorso, circa quattro mesi dopo che l'ufficio politico aveva avviato le indagini sul presunto tentativo di cospirazione politica attribuendone la responsabilità a Borghese il quale, colpito da ordine di cattura, è tuttora latitante. Il materiale era in possesso del genitore del paracadutista Spaccucci, del costruttore Orlandini e di altre persone nelle cui abitazioni furono sequestrati documenti compromettenti.

Alcuni periti di parte hanno attirato l'attenzione della magistratura sulla circostanza che il materiale sequestrato è ritenuto esplosivo vi sarebbero anche due saponi di sale pastorizio (e cioè clorato di sodio non radioattivo che serve per il bucato) e un circa quattrocento grammi ciascuno. Questo passo degli esperti ha fatto nascere nel giornale scorso le voci che tutto il materiale sequestrato fosse costituito da sale pastorizio, mentre pare si tratti effettivamente di esplosivi, di cui gli esami in corso tendono ad accertare la qualità. Nella stessa baracca furono trovati anche quattrocento metri di miccia.

Situazione meteorologica



LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bergamo, Brescia, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Bologna.

Aldo Tortorella

Redazione, redazione e amministrazione: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.020.811-2-3-4-5 - Roma, viale Mazzini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.85.01.1-2-3-4-5 - 4.85.12.31-2-3-4-5 - ARABONANTE A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 14.800, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno L. 41.800, trimestre 14.800, semestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.800, trimestre 11.100, semestre 5.500 - PUBBLICITÀ: Con L'UNITA' S.P.A. - Milano: via Mazzini, 37 - CAP 20121 - Telefoni 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 35 - CAP 00186 - Telef. 69.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al n. per colonna): Edizione del lunedì: COMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.200 al con. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.200 al con. - PUBBLICITÀ: Edizione generale L. 500 per parola L. 300 diritto franco. Vermentino: Milano, Corso Corvetto Postale 3/3331 - Roma, Corso Corvetto Postale 1/2776 - Spedizioni in abbonamento postale.

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Redazione, redazione e amministrazione: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.020.811-2-3-4-5 - Roma, viale Mazzini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.85.01.1-2-3-4-5 - 4.85.12.31-2-3-4-5 - ARABONANTE A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 14.800, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno L. 41.800, trimestre 14.800, semestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.800, trimestre 11.100, semestre 5.500 - PUBBLICITÀ: Con L'UNITA' S.P.A. - Milano: via Mazzini, 37 - CAP 20121 - Telefoni 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 35 - CAP 00186 - Telef. 69.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al n. per colonna): Edizione del lunedì: COMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.200 al con. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.200 al con. - PUBBLICITÀ: Edizione generale L. 500 per parola L. 300 diritto franco. Vermentino: Milano, Corso Corvetto Postale 3/3331 - Roma, Corso Corvetto Postale 1/2776 - Spedizioni in abbonamento postale.

Giuseppe Podda

Come affrontare il problema del traffico congestionato nelle grandi città

Trasporto gratuito: le scelte di Bologna

Occorre tendere a una pianificazione a livello nazionale - La mancata volontà del governo Gli investimenti - Due fasce orarie (per tutti i cittadini e per i soli studenti) - La questione delle corsie riservate, dei sensi unici, dell'aumento degli autobus - Istituire un fondo nazionale

BOLOGNA, 16 gennaio. Rilancio del trasporto pubblico per contrastare il traffico caotico delle nostre città; servizio gratuito: ecco i temi all'ordine del giorno, soprattutto dopo l'annuncio dato dall'Amministrazione comunale di Bologna di voler attuare le prime misure di trasporto gratuito, in determi-

nate ore di punta della giornata. Il recente provvedimento del nove giorni di trasporto gratuito adottato dalla Giunta comunale catturata a nostro giudizio - non collegata a due questioni fondamentali che sono: i provvedimenti di traffico tesi al riordino globale delle città (in

questo caso Roma) ed il potenziamento dell'azienda di trasporto attraverso un'adeguata politica di investimenti - sia del parco rotabile che degli impianti fissi. Nel corso di queste ultime settimane siamo stati tempestati, da parte di diverse città italiane, di richieste sull'impostazione data dalla Giunta comunale e dall'azienda municipale di Bologna alla politica del trasporto, a ulteriore chiarimento e dichiarazione di ufficiali rilasciate al riguardo; questo fatto, di per sé, denota la risonanza dei provvedimenti annunciati, ora all'esame della Giunta attraverso un'ampia consultazione con i quartieri, le organizzazioni sindacali ed economiche.

Occorre sottolineare, come considerazione di carattere generale, che tutti i provvedimenti che le singole comunità locali intendono adottare, devono essere sempre concepiti in modo organico, ma anche come azione di tendenza, per tendere cioè a una pianificazione dei trasporti a livello nazionale con le relative articolazioni regionali e provinciali.

Allo stato attuale possiamo affermare che una precisa volontà politica da parte del governo, ad affrontare in modo organico e funzionale la questione dei trasporti, ancora non si manifesta, e questa affermazione è suffragata in parte dal fallimento del programma quinquennale 1966-1970, come lo stesso ministero al Bilancio sottolinea nell'articolo n. 2 del «documento programmatico preliminare», ed in secondo luogo dalla lista di impegni che vengono formulate, sempre dallo stesso ministero, nel capitolo concernente i trasporti.

Si indicano infatti per i fabbisogni generali, nel periodo 1971-80, 22.829 miliardi (ai prezzi del 1970); per quanto attiene al quinquennio globale, nelle ipotesi programmatiche di investimenti, si prevedono globalmente 6.146 miliardi, ma nella composizione dei diversi modi di trasporto e relative infrastrutture si risulta un dato appariscente che si continua sulla vecchia strada. Infatti, per le ferrovie si ipotizzano 1.215 miliardi di investimenti, per i trasporti aerei 374 miliardi; per gli oleodotti 82 miliardi; per i trasporti metropolitani 286 miliardi; per gli aeroporti (esclusi i velivoli) 80 miliardi; per i centri merci 50 miliardi; per la viabilità (comprendente le autostrade, le strade nazionali, la viabilità metropolitana e locale) 4.055 miliardi. Questi dati dimostrano che non si intende affatto cambiare politica. Le stesse ipotesi di investimento vengono in parte ridimensionate in un'altra tavola (ipotesti tendenziali degli investimenti in infrastrutture di trasporto per il periodo 1971-75) dove gli investimenti tendono a 6.240 miliardi, e in un'altra tavola (ipotesti tendenziali degli investimenti in infrastrutture di trasporto per il periodo 1971-75) dove gli investimenti tendono a 6.240 miliardi. Ci pare del resto che una corretta politica dei trasporti vada impostata sulla base di una pianificazione nazionale, regionale e comprensoriale correlata con l'assetto urbanistico del territorio. Ciò, bene inteso, non significa che occorre aspettare la pianificazione globale, e le sue diverse scale, per attuare gli interventi; si tratta di definire un modello, all'interno del quale operare con interventi a breve e medio termine, per fare in modo che le risorse destinate ai trasporti costituiscano il conseguimento di obiettivi che si collocano nel quadro di una riforma generale e pianificata dei trasporti.

Per quanto riguarda specificamente l'impostazione che a Bologna si è voluto dare al problema, è lungi da noi il pensiero che i provvedimenti proposti alla città rappresentino una riforma dei trasporti; essi vanno intesi come rimedi che, come vedremo, hanno però una loro organicità. Si tratta di affrontare e cercare di risolvere il problema della congestione del traffico, dando priorità al trasporto pubblico, al fine di conseguire una inversione della tendenza in atto, cioè quella dell'uso irrazionale e spropositato dell'automobile, favorendo la mobilità delle persone.

Il trasporto gratuito che viene proposto alla città di Bologna è relativo a due fasce orarie così distinte: dall'inizio del servizio alle ore 9 e dalle ore 17 alle 20, per tutti i cittadini senza distinzione; in una fascia oraria (dalle ore 12 alle 15) per i soli studenti, al momento del loro rientro a casa dalla scuola. Le misure di trasporto gratuito sono un complesso dell'insieme dei provvedimenti, che si traducono certamente anche in un costo aggiuntivo (sotto forma di milioni) di circa 1.045 miliardi (calcolato dal 1° marzo al 31 dicembre prossimi); anche se il discorso va affrontato assieme a quello della contemporanea azione di riordino globale del traffico della città. Ecco perché le proposte sono relative all'attuazione di corsie riservate per i mezzi pubblici, un complesso di 50-55 km; di sensi unici alternati, per un totale di oltre 100 km; di interruzioni di flusso di traffico in determinati punti della città per impedire l'attraversamento; di tariffe orarie in progressivo aumento nei parcheggi situati nel centro storico; di istituzione di parcheggi nelle vicinanze del capolinea dell'azienda pubblica; dell'esten-

sione della pedonalizzazione, e altre misure ancora. Le corsie riservate, in particolare, ma anche i sensi unici, comporteranno un aumento delle parcometri da 1 milione e 400 mila km/veicolo senza aumento di personale e di mezzi, il che consente di far fronte ad una domanda aggiuntiva - valutabile nella misura del 10-15% - con il massimo di utilizzazione del parco circolante; si prevede inoltre un aumento di altri 700 km/veicolo con il potenziamento dei servizi e dei mezzi. Questo è solo una parte dell'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere, in quanto avere un aspetto futuro inerenti al traffico che andremo ad adottare, finita la consultazione, consentano una domanda aggiuntiva che dopo la comune pari al 15% del 1972-73, il 30% in più dell'attuale utenza; soltanto quando questo incremento sarà conseguito e consolidato possiamo pensare ad un'ulteriore azione di tendenza, riconducendo l'uso dell'automobile ad una dimensione più razionale ed economica.

Perché tale fine sia conseguibile è però necessario che l'Amministrazione comunale, assieme all'azienda, possa fortemente il parco circolante. A questo proposito la Commissione amministrativa dell'azienda bolognese ha già deliberato (con l'approvazione del Consiglio comunale) l'acquisto di 194 nuovi autoveicoli per un importo di 4 miliardi e 584 milioni, oltre che l'acquisto di macchinette per la riscossione automatica del prezzo del biglietto per un importo di altri 493 milioni. E' evidente che un potenziamento di tali dimensioni avrà dei riflessi positivi anche sull'occupazione, componente non trascurabile del problema di difficoltà economiche e di aspro attacco ai livelli salariali dei lavoratori, dato che l'azienda dovrà assumere, al momento in cui avrà le nuove unità lavorative. Inoltre, un'azienda che venga così rapidamente potenziata per renderla rispondente alle nuove esigenze di mobilità, con un parco di così vaste dimensioni, non può non prevedere, nel contempo, un altro tipo di investimento: quello del servizio di misura del traffico, che deve essere concepito in modo moderno e funzionale, dal deposito all'officina a tutte le altre infrastrutture. A questo proposito si è già provveduto, con un parco di costi vasti dimensioni, non può non prevedere, nel contempo, un altro tipo di investimento: quello del servizio di misura del traffico, che deve essere concepito in modo moderno e funzionale, dal deposito all'officina a tutte le altre infrastrutture. A questo proposito si è già provveduto, con un parco di costi vasti dimensioni, non può non prevedere, nel contempo, un altro tipo di investimento: quello del servizio di misura del traffico, che deve essere concepito in modo moderno e funzionale, dal deposito all'officina a tutte le altre infrastrutture.

Da tutto quanto detto si comprende che l'Amministrazione comunale democratica di sinistra della città di Bologna, nel suo impegno costante di servizio alla città e che comporta un notevole aumento del disavanzo. Abbiamo replicato che non si può restare inerti ad assistere ad una situazione costante del disavanzo, ma che è preferibile (oltre che doveroso) che tale aumento sia il frutto di una precisa scelta politica.

Basti ricordare che se la Amministrazione comunale e l'azienda di trasporto) di Bologna non adottasse alcun provvedimento di potenziamento del servizio di misura del traffico, ecc., il disavanzo passerebbe comunque da 5 miliardi e 555 milioni del 1971 a 8 miliardi e 800 milioni del 1972, con un aumento del disavanzo di 3.245 milioni; mentre, con i provvedimenti sopra citati, il disavanzo salirebbe a 10 miliardi e 800 milioni. Si pone a questo punto il grosso problema del finanziamento del servizio in quanto servizio sociale. E' necessario istituire un fondo nazionale per i trasporti locali, con un minimo di 300 miliardi annui, da assegnare alle Regioni, che a loro volta dovranno destinare alle aziende pubbliche perché affrontino in modo nuovo e con ampio respiro il problema del traffico pubblico, risparmiando le Amministrazioni locali da un onere che non può oltre pesare sui loro bilanci.

Lo strumento decisivo per risolvere un problema così complesso è quello del prelievo fiscale, imputando alle attività industriali, commerciali, alle società immobiliari e alle attività finanziarie un contributo che tragga profitto dallo sviluppo dei trasporti, le adeguate tassazioni; vale a dire con le necessarie differenziazioni di aliquote tra le grandi, medie e piccole aziende. Per concludere ci auguriamo che l'impostazione data alla nostra città possa influenzare positivamente le altre Amministrazioni locali e relative aziende di trasporto affinché vengano adottati provvedimenti che abbiano una loro organicità e coerenza in relazione al problema che dobbiamo risolvere.

DOMENICO DE BRASI (Presidente dell'ATM di Bologna)

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Un settore in sviluppo

Nella nautica +37,5 per cento

Consuntivi e prospettive alla vigilia del salone internazionale di Genova

Le prospettive per il salone nautico internazionale del 1972, che si terrà a Genova dal 27 gennaio al 7 febbraio, sembrano essere senz'altro favorevoli grazie anche al fatto che la nuova legge sulla nautica, chiarendo numerosi punti oscuri e riguardanti tanto le norme di circolazione quanto quelle che regolano la costruzione delle imbarcazioni, ha dato un impulso decisivo alla situazione di imbarazzo generata dalle vecchie norme, ormai del tutto inadatte.

Occorre inoltre considerare lo sforzo dell'industria nautica italiana, che si è portata in quest'ultimo periodo ad un altissimo livello sia di progettazione che di realizzazione dei prodotti. A questo fatto non è rimasta insensibile il mercato, dove si è visto un sensibile accrescimento delle vendite, anche per quanto riguarda l'esportazione. Nel 1971 si sono prodotte in Italia 47.450 imbarcazioni con un salto del 37,5 per cento in più rispetto al '70. Di queste ben 34.000 sono state assorbite dal mercato interno.

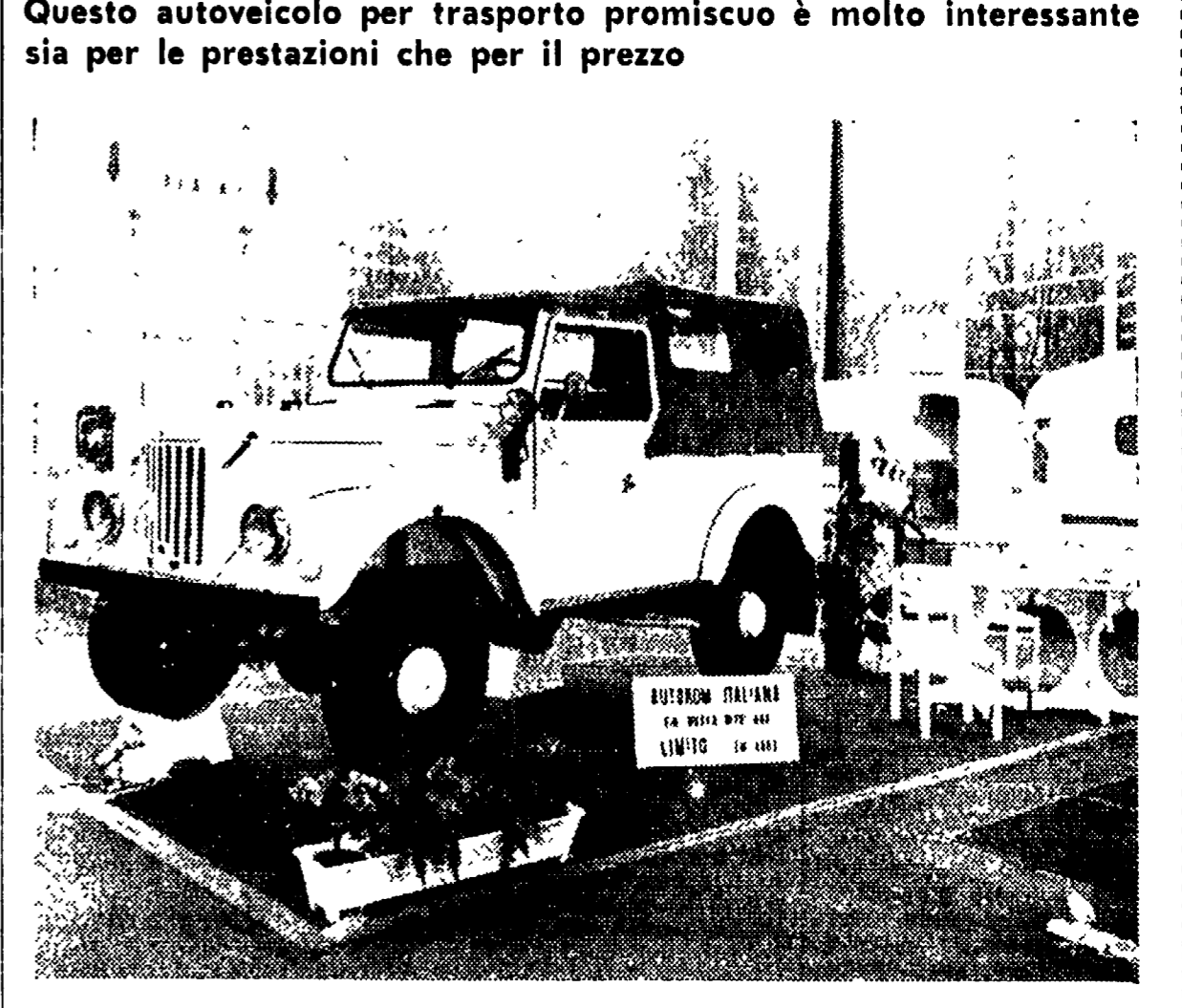
Il settore nautico più in espansione, e perciò più rappresentato a Genova, sarà quello delle imbarcazioni a motore, intendendo con questo termine tutta quella parte della produzione che riguarda gli scafi fino a 1 milione di litri circa, motore compreso. L'industria si è data molto da fare in questo senso presentando una serie di novità anche tecniche di tipo più «concreto», destinate al grande pubblico; le potenze più curate dalle case saranno quelle fino ai 20 hp, cioè esenti dalla patente di abilitazione. Forse la nostra industria motoristica ha finalmente capito che è meglio puntare su modelli di sicuro successo col grosso pubblico, piuttosto che sprecare soldi e tempo con prestigiosi motori fuoribordo di potenza elevata destinati ad un mercato limitato e particolare, peraltro già coperto da anni dalle fabbriche americane che vantano una potenza produttiva in certi casi di oltre 20 volte superiore alla nostra.

Il salone di Genova 1972 si apre quindi all'insegna di una maggiore maturità nel settore, sia da un punto di vista legislativo che di produzione, e perciò sotto le prospettive di sviluppo più valide ed attuali. M. Q.

Importata dalla Autorom di Limite

Dalla Romania in Italia una nuova «fuori strada»

Questo autoveicolo per trasporto promiscuo è molto interessante sia per le prestazioni che per il prezzo



La famiglia dei «fuori strada» circolanti in Italia si è arricchita di un nuovo modello dalle interessanti caratteristiche. Si tratta della «ARO M-461C» 4x4, un autoveicolo per trasporto promiscuo costruito in Romania ed importato nel nostro Paese dalla Autorom Italiana di Limite (Milano). La «ARO M-461C» aveva fatto la sua prima comparso in Italia in occasione del recente Salone dell'automobile di Torino. Ora è stata avviata la distribuzione ad un prezzo molto interessante, se si considerano le prestazioni di questo autoveicolo. La «ARO M-461C», infatti, viene a costare in strada e completa di tutti gli accessori 2.100.000 lire. Ecco i dati tecnici essenziali: tipo della struttura: telaio; carrozzeria aperta; peso: 2.335; carreggiata anteriore 1.465; carreggiata posteriore 1.435; diametro di volta m. 11.500. Peso con conducente kg. 1.620; portata di sole cose kg. 580. La «ARO M-461C» 4x4, come indica la sigla, è un autoveicolo a quattro ruote motrici. Il motore anteriore è un 4 tempi 4 cilindri di 2512 cc. Erogna una potenza massima di 77 CV (DIN) a 4000 giri/minuto. La sua potenza fiscale è di 23 CV. Il raffreddamento è ad acqua con pompa e radiatore. Il cambio di velocità è a 4 marce avanti (I, II, III, IV sincronizzate) più retromarcia. La velocità massima di questa «fuori strada» rumena è piuttosto elevata (127 km/h) e gli consumi (il serbatoio è capace di 70 litri di benzina normale) sono piuttosto contenuti (13 litri di benzina ogni 100 chilometri secondo le norme CUNA).

NELLA FOTO: la «fuori strada» rumena esposta al Salone dell'auto di Torino.

Otto persone fermate dal CC

Sparatoria davanti a un night di Roma

ROMA, 16 gennaio. Una misteriosa sparatoria avvenuta questa notte davanti a un noto locale notturno della capitale. Per il momento non si sa se si è trattato di un regolamento di conti o della prosecuzione di una lite scoppiata all'interno del night. I carabinieri hanno sequestrato una pistola ed hanno fermato otto persone. Il fatto è avvenuto verso le 4.30 in via XX Settembre, al momento della chiusura del «Maxim» di una night di proprietà di Giorgio Martinelli. Secondo una prima ricostruzione dei fatti sarebbe scoppiata una lite tra due persone appena uscite dal locale. Sono quindi intervenuti altri frequentatori del «Maxim» ed è nata una zuffa fra i gruppi di spalleggiatori dei due

che avevano preso a litigare. Ad un certo punto è stato sparato un colpo di pistola in aria a scopo intimidatorio; alcuni attimi dopo, da parte di una persona che pare si trovasse a bordo di una «Mini Minor», sono stati sparati altri due colpi di arma da fuoco. Un uomo ha telefonato ai carabinieri i quali, quando sono arrivati sul posto, hanno trovato solo alcune persone che avevano partecipato alla zuffa. La «Mini», nel frattempo si era allontanata. Tutti i presenti sono stati fermati e condotti negli uffici del Nucleo investigativo di piazza S. Lorenzo in Lucina, dove sono avvenuti i primi interrogatori. Sul luogo della sparatoria si trovarono un solo bossolo di una pistola calibro 7,65 e una pistola della quale uno dei fermati ha tentato di distarsi.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

- TV nazionale**
- 10,30 Trasmissioni scolastiche
 - 12,30 Sapere
 - 13,00 Inchiesta sulle professioni
 - 13,30 Telegiornale
 - 14,00 Una lingua per tutti
 - 14,00 Corso di francese
 - 15,00 Trasmissioni scolastiche
 - 17,00 Il gioco delle cose
 - 17,30 Telegiornale per i pupucini
 - 17,45 La TV dei ragazzi
 - 18,35 Tuttilibri
 - 19,15 Telegiornale sport
 - 20,30 Telegiornale
 - 21,00 massacro di Fort Apache
 - 21,15 Regia di John Ford. Sagra militarista che vede un testardo ufficiale, il generale Turner, degnato a ruolo di colonnello e trasferito in un fortino nella zona degli Apache. Turner, comandante verrà considerato un eroe, salvando così il buon nome della polizia militare statunitense. Gli interpreti sono John Wayne, Henry Fonda, Shirley Temple e Pedro Armendariz
 - 22,05 Prima visione
 - 23,15 Telegiornale
- TV secondo**
- 21,00 Telegiornale
 - 21,15 Centrotempo TV «Quale carriera?»: questo il tema del dibattito odierno, affidato, come al solito, ai ben noti «esperti» di Telegiornale, che «faranno luce» sul nobile concetto
 - 22,15 Stagione sinfonica «Fecim» tedesco opera 45 per soli, coro e orchestra di Johannes Brahms, Direttore Lorin Maazel. Solisti: Caterina Ligendza soprano e Ingar Wixell baritono

Televisione svizzera

- Ore 18,10: Per i piccoli (fino ai 7 anni): L'arcobaleno - Il Capitano Domenico - La casa di papà (a colori); 19,15: Telegiornale; 19,50: Bilder auf deutsch; 20,00: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: Quiz al volante; 21,20: Enciclopedia TV e Quando l'uomo scopre; 22,15: Jazz club; 22,25: A spasso con i ragazzi; 22,35: A spasso con i ragazzi; 22,50: Telegiornale.

Televisione jugoslava

- Ore 17,45: Tre bersalieri; 18,10: Attraverso la Slovenia; 18,25: In autobus; 19: I giovani ai giovani; 20: Telegiornale; 20,35: J. Mortier; 20,50: Viaggio intorno a mio padre; 21,50: Diagonali culturali; 22,40: Notiziario.

Radio Capodistria

- Ore 7: Notiziario; 7,10: Buongiorno in musica; 7,30: Radioscuola; 7,45: Buongiorno in musica; 8: Le cenerentole, a cura di M. Gabriella Lugli; 8,15: Fogli d'album musicale; 8,45: Voi a scuola e loro; «Come studio?»; 9,15: La mia poesia; 9,30: Minimo; 9,45: Minimo; 10: Notiziario; 10,05: Intermzzo musicale; 10,15: E con noi...; 10,25: Accogliamoli insieme; 11: Musica; 11,15: Canta il Supergruppo con l'orchestra Natale; 11,45: Intermzzi da coprire; 12: Musica per voi; 12,30: Giornale radio; 12,45: Musica per voi; 13: Brindiamo con...; 13,07: Musica per voi; 13,30: Longolay club; 13,45: Notiziario; 14,05: Lunedì sport; 14,15: Polche a valzer con i complessi sloveni; 17: Notiziario; 17,10: I vostri cantanti, le vostre melodie; 18: Canta il coro e Scott Allison; 18,15: Discorama; 19: Canta France Gall; 19,15: Notiziario; 22,15: Orchestra nella notte; 22,30: Ultima notizia; 22,35: Gran di interpreti; il violonista Vekoslav Muehlin.

L'apparato MA.PE.ZA utilizzato su una Ducati

Provata con successo a Monza una motocicletta a iniezione

una motocicletta a iniezione

«Minimo» a 400 giri a freddo - Il brevetto dell'ing. Mastropaolo è già stato utilizzato su automobili di serie

Sulla pista stradale dell'Autodromo di Monza una motocicletta Ducati di 750 cc. ha realizzato un exploit tecnico, che gli ha permesso di collaudare con successo una motocicletta bolognese: il veicolo, di stretta produzione di serie, è stato dotato di un nuovo apparato di alimentazione a iniezione del motore inventato dall'ing. Giancarlo Mastropaolo, che ha utilizzato un suo brevetto.

La realizzazione tecnica è particolarmente interessante perché per la prima volta in Italia una motocicletta di serie viene alimentata a iniezione. Il motore, di serie, ha prestazioni, soprattutto a basso regime di giri. Infatti, con l'avviamento a freddo, il propulsore della Ducati, andato mediamente in moto mantenendo un regime di circa 400 giri.

E' noto che tentativi (in Giappone e in Germania) per lo sfruttamento dell'iniezione in motori di cilindrata piccola sono stati ripetuti varie volte; ma i risultati sono stati modesti o negativi del tutto, salvo che per motori realizzati nel 1969. Per quel che si riferisce alla Ford, la quale, per accoppiare ed autocarri sul mercato occidentale, con un aumento del 10 per cento rispetto al 1970 ed un aumento del 18 per cento rispetto al record precedente, realizzato nel 1969. Per quel che si riferisce alla Ford Motor Company, il presidente del consiglio di amministrazione della società ha rilevato che sono stati venduti oltre 4.900.000 vetture ed autocarri Ford superando sia le cifre del 1970 che quella record (4.800.000 unità) del 1969. Al di fuori degli Stati Uniti, la Ford ha venduto più di un milione e mezzo di autoveicoli, assicurandosi una notevole fetta delle vendite nei vari mercati.

In Italia, ma questi dati non sono stati riferiti da Henry Ford II, la Ford ha venduto circa 78 mila vetture superando il livello raggiunto nel '70 (77.490 unità) che aveva più che raddoppiato il livello di vendite (32.883 unità) raggiunto nel 1969. Ora la Casa americana si appresta a rastrellare nel nostro Paese un'altra notevole fetta del mercato automobilistico: quella rappresentata dalle parti di ricambio. Nella foto: una bella ragazza posa sul cofano di una Ford vicina ad alcuni dei pezzi di ricambio che d'ora innanzi si troveranno in tutte le stazioni di servizio.

Le strade / Il traffico

Sempre in aumento la strage d'agosto

Nel 1971 ci sono stati 66 morti in più dell'anno precedente - Aumentati anche incidenti e feriti

L'agosto scorso è stato un mese micidiale. Sulle strade italiane sono stati registrati 1.049 morti e 23.433 feriti in 27.414 incidenti stradali. Secondo i dati ufficiali, il numero di morti è in aumento rispetto all'agosto del 1970.

L'aumento dei morti è stato pari al 6,7 per cento e il totale degli incidenti pari al 5,9 per cento in più rispetto all'agosto del 1970. I feriti sono saliti del 4,8 per cento. Lo dicono i dati ufficiali dell'Istituto di statistica e dell'Accia.

E' stata cioè una strage che dimostra come le compagnie che invitano alla prudenza siano pressoché inascoltate e come la stessa mobilitazione massiccia della polizia stradale o dei carabinieri, che utilizzano persino gli elicotteri, non dia in pratica che scarsi risultati. L'esodo di Ferragosto e il rientro di fine mese, i milioni di persone, le centinaia di migliaia di macchine che si muovono tutte insieme incanalate sulle strade, rendono il periodo più intenso delle vacanze uno dei momenti più luttuosi per il traffico sulle arterie italiane.

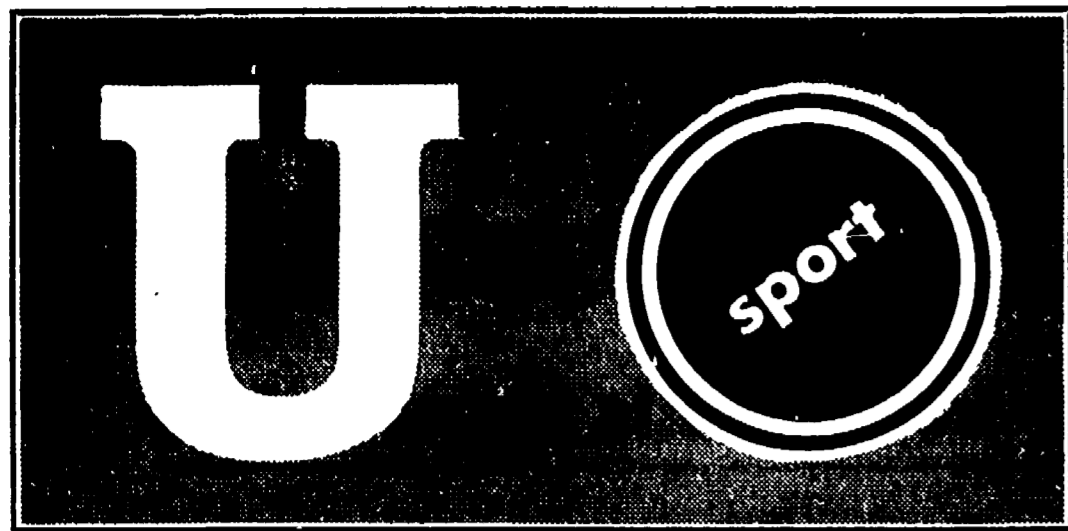
Le compagnie aeree di 122 Stati hanno trasportato nel 1971 quattrocento milioni di passeggeri. In questa cifra sono compresi i voli charter effettuati dalle linee aeree sovietiche, ma non quelli della Repubblica popolare cinese che non partecipa all'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile, pur avendo una sviluppatissima rete aerea.

Le Ferrovie federali tedesche hanno ordinato la costruzione di quaranta carrozze-letto con aria condizionata e docce che potranno entrare in servizio nella prossima estate. Queste carrozze saranno equipaggiate con i servizi di prima classe, con un letto per persona e un tavolo per scrivere e per leggere.

Alla fine del 1971 la rete autostradale italiana ha raggiunto i 4200 chilometri, dopo l'apertura al traffico del tratto Salerno - Ponte S. Luigi. Forte dei Marmi - Marina di Carrara, Firenze - Grosseto, Brescia - Parma - Beretto - Pontremoli - La Spezia, allacciamento auto-Sole con l'auto-Brennero e il tratto Vignone - Brennero.

La seconda Conferenza stradale africana si terrà a Rabat in Marocco dal 17 al 22 aprile 1972. La prima si svolse ad Addis Abeba nell'ottobre del 1969.

Presso l'Università Bocconi di Milano, si terrà nell'anno accademico in corso un «Seminario sulle tecniche quantitative di programmazione dei trasporti», suddiviso in tre argomenti fondamentali: «Programmazione matematica»; «Teoria del flusso di traffico»; «Affidabilità dei sistemi a progettazione integrata».



UNA VOLTA o l'altra si metterà riparo a questa ingiustizia: si dice (e si scrive) Leonardo da Vinci, Raffaello da Urbino, Folgore da San Gimignano, ma se si parla di arbitri quell'impressione a da diventa un prosaico «di». Francesco di Padova, Michelotti di Parma, Toselli di Cornons (scusate un momento: avete notato questo paese? Cornons produce da solo più arbitri dell'intera regione toscano-emiliana; esporta più arbitri che grappolo: d'uva: ieri oltre a Toselli c'era anche Barbaresco ad arbitrare partite di serie A. Riprendiamo il discorso: gli arbitri sono tutti «di» con due eccezioni: Lo Bello e Mascali. Per quanto riguarda Lo Bello il perché è ovvio: lui è troppo grande per poter essere nato in una

l'eroe della domenica

sola città: la sua patria è il mondo. E' stato deciso di metterlo nell'anagrafe di Siracusa solo per ragioni organizzative: l'ufficio leva, il ministro Preti devono avere un recapito presso il quale cercarlo, se è necessario. Localizzarlo a Siracusa, inoltre, dà prestigio presso gli stranieri e serve a risollevarne le sorti turistiche della città. Per Mascali il discorso è diverso; bisogna cominciare a scrivere di lui a Mascali da Desenzano perché è un arbitro che passerà alla storia per aver rivoluzionato la direzione delle partite di calcio. Voi capite che un arbitro che fa esattamente il contrario di quello che ha annunciato che farà non è un bugiardo: è La Malfa di San Siro. Il mesto leader repubblicano aveva annunciato al mondo che lui — alle elezioni presidenziali — avrebbe sostenuto solo un candidato laico e poi ha votato per un cattolico, Mascali da Desenzano ha annunciato che quello di Benetti era gol e poi ha fatto battere un calcio di rimessa, ha detto che quello di Sogliano non era gol e poi ha fatto mettere la palla al centro. Un sistema nuovo (quello di Mascali), naturalmente, perché quello

di La Malfa è vecchio) di dirigere le partite; un sistema in base al quale l'arbitro c'è, ma chi decide è il segnalante; l'arbitro fischia però non sa che cosa ha fischiato: lo va a chiedere al suo collega che sta sulla linea laterale. Per piacere non fraintendetelo: non ca l'ho affatto con Mascali; anzi, è il primo arbitro che mi piace. Perché tra un essere infallibile e uno che ammette di aver potuto sbagliare sarà sempre da preferire chi ha l'umiltà di riconoscersi la debolezza dell'errore e la capacità, quindi, di correggersi. Gli infallibili sono solo La Malfa, Lo Bello, Italo De Feo e Mussolini — pace all'anima sua — be', preferisco Mascali.

Kim

Fallito l'assalto dei gigliati alla capolista, il tandem di testa allunga le distanze

SRIPRENDE LA JUVE ED IL MILAN «TIENE»

I viola costretti alla resa dal lungo «forcing» juventino (1-0)

Un brillante Bettega premia la bella gara dei bianconeri

Il giovane cannoniere ha realizzato di testa - Eccellente regia di Capello - Ottimo il centrocampo dei toscani ma povero l'attacco - Inoperoso Carmignani

DALL'INVIATO

TORINO, 16 gennaio
Le schiere bianconere possono fuggire ogni timore. La Juve è di nuovo lei: Cagliari non ha lasciato segni. Ha pensato un poco per ritardare la vittoria, ma l'orgoglio, la determinazione, il gioco li ha ritrovati subito. Dall'inizio, senza indugi, ha senza timore di nessun tipo. Non ancora, magari, quel suo football spigliato, istintivo, frizzante come champagne delle occasioni migliori, ma lo si può anche capire. C'era la preoccupazione e la responsabilità di una vittoria d'obbligo che chiudesse in modo perentorio le parentesi, cancellando d'un sol

colpo dubbi e scetticismo che erano nel frattempo sorti, c'era quindi il pericolo che la conseguente ansia di strappare sconvolgesse alla sua origine ogni buona intenzione. E' creata, infine, la Fiorentina, un'avversaria di buon sangue venuta fin quasi col dichiarato proposito di mostrare e collaudare tutte le sue chances. S'è visto, decisamente, fin dall'immediato inizio, che non era certo questa la Juve dimessa e sparagnina di Cagliari. Tollesi le mette maniche e gettate al vento le scartoffie dei calcoli preventivi, si è letteralmente buttata con balzante all'assalto, con l'era solita foga di San Siro e del Sant'Elia, e dopo

un solo minuto aveva già confezionato, sbrogliato di un niente, la sua prima pallata-gol. La gran macchina del gioco bianconero si era ingiornata in un colpo solo senza dar tempo al primissimo tentativo, e mostrava di tener bene, senza perdere colpi. C'era qualcosa, forse, nella lubrificazione, che rendeva non sempre fluido e armonico il ritmo, ma era un poco dovuto alle preoccupazioni di cui sopra e un poco, magari, ad Haller che (ed era subito chiaro) non aveva forse imboccato una grande giornata. Ora Haller, in questo tipo di partite casalinghe, era sempre stato, appunto, lo stesso: un grande, un uomo, un campione per sbloccare ogni situazione, per «inventare» soluzioni impensate. Gli mancava oggi, tra l'altro, l'appoggio prezioso di Marchetti che gli faceva, in questi frangenti, solitamente da sponda. Marchetti invece, che già non si trova in grande forma, si era fatto un po' di male, un po' di consuevole della sua non perfetta condizione e un po' scoraggiato dai suoi ripetuti errori in questa fase di appoggio. Così Haller, sempre alla ricerca della giusta posizione, aveva finito con lo smarrirsi e con l'accusare più del lecito la difesa di Cagliari.

La Juve si affidava così quasi per intero al dinamismo, a quelle eccessivamente furiose, dell'instancabile Furino e alla ritrovata buona vena di Causio. Capello, leggermente più indietro, teneva entrambi per le briglie, stando a fasi saggiamente alterne ora l'uno o l'altro. A Bettega e Anastasi quindi non mancavano mai i riferimenti, né, a turno, un collaboratore cui «appoggiare» la palla quando l'area gremitissima scongiurava l'azione di forza.

Bettega, soprattutto, era tornato per intero all'intelligentissimo giocatore che conosciamo. Non una intenzione men che logica o una palla assurda sprecata, in una essenzialità straordinaria di movimenti e di tocchi, senza intralciare mai l'evoluzione di Anastasi o ingabbiarne l'estro sempre un poco folle. «Nonostante questo super accordo», dice Bettega, «macinare» della Juve, in virtuale, ininterrotto pressing, Superchi è riuscito così a tempo a conservare per il Superchi affermando che Bettega lo è indubbiamente della pressoché perfetta organizzazione difensiva del viola. Una sacralità, un'emozione, diciamo pure un «catenaccio» ma così ben articolata, così docile e scorrevole sulle sue certezze, da non stridere mai, da eccitare, anche nelle occasioni più critiche, il ricorso

estremo alle mezze misure o ai modi spicci. Una organizzazione che può le sue basi già a centro campo con una mobile ma cauta rete di protezione, pronta a rinculare ma che si difende, in un modo, e mostrava di tener bene, senza perdere colpi. C'era qualcosa, forse, nella lubrificazione, che rendeva non sempre fluido e armonico il ritmo, ma era un poco dovuto alle preoccupazioni di cui sopra e un poco, magari, ad Haller che (ed era subito chiaro) non aveva forse imboccato una grande giornata. Ora Haller, in questo tipo di partite casalinghe, era sempre stato, appunto, lo stesso: un grande, un uomo, un campione per sbloccare ogni situazione, per «inventare» soluzioni impensate. Gli mancava oggi, tra l'altro, l'appoggio prezioso di Marchetti che gli faceva, in questi frangenti, solitamente da sponda. Marchetti invece, che già non si trova in grande forma, si era fatto un po' di male, un po' di consuevole della sua non perfetta condizione e un po' scoraggiato dai suoi ripetuti errori in questa fase di appoggio. Così Haller, sempre alla ricerca della giusta posizione, aveva finito con lo smarrirsi e con l'accusare più del lecito la difesa di Cagliari.



JUVENTUS-FIORENTINA — Bettega ha realizzato il gol della vittoria bianconera. In primo piano Galdino.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 6 1/2
MARCATORE: Bettega, al 27' della ripresa.
JUVENTUS: Carmignani s.v.; Spinosi 7, Marchetti 6; Furino 6 1/2, Morini 7, Salvatore 6 1/2; Haller 6, Galdino 6 1/2; Anastasi 6 1/2, Capello 6 1/2, Bettega 7 1/2 (n. 12); Piloni: n. 13; Savoldi.

LE AZIONI-GOL

Fischio d'avvio, manovra Furino-Causio-Furino, che scende sulla destra e azzarda un tiro cross: palla sul «tetto» del traverso, e quindi in campo. Bettega forse non se la attende, stacca un attimo dopo e la palla, colpita male, finisce alta di un niente. Al 15' apertura di De Sisti sulla sinistra, Longoni in ottima posizione spara al volo, alto sulla traversa, e quindi in campo. Bettega palla-gol per la Juve: Haller serve di testa Anastasi, che spara al volo in mezza rovesciata: Superchi immobile e palla fuori qualche centimetro soltanto. Cinque minuti dopo nuovo brivido-gol per il portiere viola: centro di Causio dalla destra, gran colpo, palla sul fondo dopo aver fatto la polvere al montante. Bravo Causio, bravissimo Bettega: applausi comunque meritati. Stessa musica nella ripresa e match praticamente a senso unico. Anastasi-Capello-Bettega, al 17', e Superchi in audacissima uscita, sui piedi del bianconero, che destesse. Contropiede viola, con Clerici, al 21' e Carmignani s.v. bravissimo, a palme aperte, a deviare il pericolosissimo tiro in corsa del sudamericano. Poi gol Bettega, in un contropiede di pochi minuti della migliore Juventus, con tiro a ripetizione di Causio al 29', di Anastasi al 30, 31' e 35' e ancora di Causio al 36'. Quindi i remi in barca, e la vittoria senza più acuti, ma senza affanni, in porto. Com'era pur giusto.

MILANO, 16 gennaio

Protagonisti di Milan-Atalanta non sono stati i giocatori: è stato l'arbitro, che ne ha combinato di tutti i colori. Non è la prima volta che il signor Mascali si segnala per l'eccessiva (chiamiamola così) della sua «dilettantezza» in campo, ma oggi ha davvero passato il segno. Ha cominciato con lo scambiare una traversa per un gol (tiro di Benetti che rimbalza in campo) e ha continuato sulla strada delle travolte, sino al capolavoro assoluto di scambiare un gol per un corner (tiro di Sogliano). Dalle tribune si era pensato che l'annullamento del gol era un ipotetico fuorigioco, ma negli spogliatoi la spiegazione che ne hanno dato i rossoneri è veramente roba da «Helzapoppin»: Mascali non avrebbe visto il pallone terminare nella rete, ma un atalantino che ha tolto la sfera subito dal sacco, scagliandola con stizza in corner! Per fortuna, in campo c'era anche un segnalante con buona vista e soprattutto molto buon senso. Si chiama, per la cronaca, Castellano: interpellato a viva forza dalle opposte fazioni, in entrambi i casi, ha evitato a Mascali di incorrere in sbagli madornali, roba davvero da museo degli errori. Si direi che, se non altro, l'arbitro ha avuto il coraggio di ammettere gli errori, e ciò senza dubbio torna a suo onore, ma le relative dimostrazioni di insicurezza di cui ha fatto oggi triste sfoggio (e non sono — ripetiamo — le prime) consigliano una sua sollecita messa a riposo. Il calcio italiano sta già andando a rotoli per conto proprio senza bisogno che gli spettatori anche gli arbitri tipo Mascali.

L'incredibile arbitro Mascali gran protagonista a San Siro di Milan-Atalanta 1-0

Tra reti-fantasma, pali ed emozioni ci scappa il «golletto» di Sogliano

Convalidato e poi annullato un gol (?) di Benetti con palla che batte sotto la traversa - La rete decisiva prima negata e poi accordata - Gol di Villa annullato

MILANO, 16 gennaio

Protagonisti di Milan-Atalanta non sono stati i giocatori: è stato l'arbitro, che ne ha combinato di tutti i colori. Non è la prima volta che il signor Mascali si segnala per l'eccessiva (chiamiamola così) della sua «dilettantezza» in campo, ma oggi ha davvero passato il segno. Ha cominciato con lo scambiare una traversa per un gol (tiro di Benetti che rimbalza in campo) e ha continuato sulla strada delle travolte, sino al capolavoro assoluto di scambiare un gol per un corner (tiro di Sogliano). Dalle tribune si era pensato che l'annullamento del gol era un ipotetico fuorigioco, ma negli spogliatoi la spiegazione che ne hanno dato i rossoneri è veramente roba da «Helzapoppin»: Mascali non avrebbe visto il pallone terminare nella rete, ma un atalantino che ha tolto la sfera subito dal sacco, scagliandola con stizza in corner! Per fortuna, in campo c'era anche un segnalante con buona vista e soprattutto molto buon senso. Si chiama, per la cronaca, Castellano: interpellato a viva forza dalle opposte fazioni, in entrambi i casi, ha evitato a Mascali di incorrere in sbagli madornali, roba davvero da museo degli errori. Si direi che, se non altro, l'arbitro ha avuto il coraggio di ammettere gli errori, e ciò senza dubbio torna a suo onore, ma le relative dimostrazioni di insicurezza di cui ha fatto oggi triste sfoggio (e non sono — ripetiamo — le prime) consigliano una sua sollecita messa a riposo. Il calcio italiano sta già andando a rotoli per conto proprio senza bisogno che gli spettatori anche gli arbitri tipo Mascali.

Contra questa Atalanta spigliata e veloce, tenuta assieme dall'esperienza di Bianchi, Leoncini e Sacco, e ben guidata dalla «panchina» il Milan avrebbe avuto bisogno almeno di un'acceptabile condizione fisica. Invece, al 50 per cento Rivera e con un Prati subito tolto di mezzo, il Milan si è trovato spesso in difficoltà, sia in fase offensiva per il trepestare confuso di Benetti e per l'odierna evanescenza di Bigon, sia in difesa dove Anquillotti mostrava un certo disagio su Doldi e dove, soprattutto, Rosato non riusciva a «tenere» a so scalpitante Magistrelli.

La cattiva vena di troppi maniliani ha costretto Sogliano e Sabadini ad un supplemento di fatica: entrambi meritano un vivo ellogio, specie l'ex varesino, irriducibile corsuro e strenuo combattente per il quale il gol decisivo costituisce un giusto premio. Ma è pacifico che, quando in una squadra tecnicamente valida come il Milan, il migliore risulta Sogliano, c'è qualcosa che non funziona.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6
CORRETTEZZA 6
AGONISMO 8
MARCATORE: Sogliano al 17' della ripresa.
MILAN: Cudicini 6+; Anquillotti 6-; Sabadini 7; Rosato 5, Schnellinger 7, Bisoli 6-; Sogliano 7+; Benetti 5-; Bigon 5; Rivera 6, Prati s.v. (Villa 5, dal 25' del p.t.) (n. 12; Vecchi).

NOTE: giornata cupa e fredda, spettatori 36 mila, di cui 18.808 paganti (17.000 abbonati) per un incasso di L. 36.963.000. Leonardi sostituisce Maggioni (stiramento) dopo il 13' e Villa rimpiazza Prati al 25' (Pierino s'era scontrato con Rigamonti all'8' riportando una distorsione al ginocchio destro). Ammonito Savola per proteste. Rivera ha zoppicato a tratti. Angoli: 7 a 5 per il Milan. Antidoping per Moruzzi, Magistrelli, Leonardi, Rivera, Bisoli e Bigon.

IL GOL — Al 17' della ripresa, Rivera batte una punizione a spiovere che Bigon corregge di testa: sulla palla si lanciano in due, Sabadini e Sogliano, ed è quest'ultimo a spingerla in rete con una puntata precedendo il portiere. Mascali, deciso, annulla il punto, si pensa per fuori-gioco il destro che spara negli spogliatoi che voleva concedere un corner al Milan! poi si lascia trascinare dal segnalante di Castella, per «bobby» arbitro di calcio a San Siro è giunto preceduto da una folla non rassicurante. Ed ha subito confermato i sospetti, convalidando un gol fantasma (poi annullato per l'intervento di un segnalante). Sogliano gli ha ridato però la possibilità di «sbagliare» e subito interrotto invitando a conferire con il segnalante.

Mentre Carmignani afferma di aver superato lo choc di Cagliari

Vycpalek: «Abbiamo vinto ma sofferto parecchio»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 16 gennaio
Sta parlando Carmignani il cui dramma questa settimana è stato pari a quello del dottor Inarzi di «L'inchiesta». Con un certo effetto nelle sue parole, dice cosa gli frullava nella testa quando è entrato in campo e tutti gli battevano le mani: «Avevo voluto ripagare i tifosi per tanta comprensione, ma quelli della Fiorentina non tiravano in porta (meno male, dicevano i tifosi juventini, ma Carmignani non lo sa, n.d.r.) e quando è arrivata quella pallata-gol meno male che ero piazzato. E' brutto fare una parata solo quando fa tanto freddo».

(nessuno dei presenti trova il coraggio per sentirlo) ma non più così grossolani». E così anche questa prima puntata (trattata di un romanzo d'appendice) è finita con Carmignani felice che attraverso la «siede» dei tifosi sotto una pioggia di «evviva». Boniperti, ancora una volta non dice niente. Ride contento anche lui, finalmente dice che il gol dell'Inter: «Prima 4-4 e poi 6 gol, cosa sono questi sbalzi?». Per Vycpalek i due migliori sono stati Furino e De Sisti.

«Liedholm non cerca scuse se non quella che la Fiorentina manca ancora di Merlo, Esposito e Ferrante: «Ora i giocatori della Fiorentina pensano ed è un peccato che oggi i contropiedisti non fossero contenti del gol». Ma quei due bisticcione sempre così? «Per carità — dice Liedholm — quei due vanno sempre bene. Galdino si è fatto fare la terza rete da Bettega, ormai è la sua bestia nera, in tre partite e questa volta lo aiuta Superchi affermando che Bettega lo ha caricato. Bettega dice invece di non essersi accorto: «Ho guardato solo alla palla». La fortuna è stata che un avversario ha rallentato il cross di Haller... e che io peso 80 chili». Un accenno al comportamento di Sogliano, il primo della partita contro il radiocronista Enrico Ameri. Uno spettacolo indecoroso che non può trovare giustificazione qualunque siano le cose dette da Ameri per la Juventus.

Fatta la doverosa premessa, poniamoci la domanda: il Milan ha vinto meritatamente? La risposta è sì, ma non è tutto. Benetti ha colpito una traversa e Magistrelli un palo: Sogliano non ha fallito la occasione propizia. Doldi invece l'ha gettata alle ortiche. Dal punto di vista statistico, quindi, l'1-0 non fa una grinza, perché non è colpa del Milan se l'Atalanta non ha saputo concretizzare la palla-gol forse più clamorosa della partita.

Purtroppo, le soddisfazioni per Rocco non vanno oltre i due punti, strappati ad un'Atalanta peraltro grintosa, ben organizzata (nonostante le assenze di Moro e Pirola), difficile da superare. Ad amareggiare il pomeriggio di Rocco c'è l'infortunio capitato a Prati quasi in apertura di gioco (scontro fortuito con Bigon) che al «Pierino» costerà un'inattività di 25 giorni. Uscito Prati (rimpiazzato da Villa, confermando il solito toro-ciclo), Rocco ha tre-

do poi tutta la luce della porta per uscire sul fondo. LA OCCASIONISSIMA SPRECATA DA DOLDI — Al 4' della ripresa triangolazione Divina-Magistrelli-Moruzzi che fa scattare Doldi in corner: l'ala, sola davanti a Cudicini, calcia quasi a colpo sicuro e spedisce fuori radendo il palo. DA RICORDARE — E' la prima volta che in campo viola è lanciata una... scarpa.

IL PALO DI MAGISTRELLI — 3' dopo questo episodio, Sacco tuffa sulla destra e centra basso. Magistrelli «gira» al volo di destro e la palla sbatte con violenza sul palo interno alla sinistra di Cudicini attraversan-

IL GOL ANNULLATO — 18' del p.t.: Benetti si fa largo in area e azzeca l'unica cosa buona della sua partita, una squassante pallonata nel destro che colpisce in pieno lo spigolo interno della traversa e rimbalza in campo. Bigon raccoglie il rimbalzo e di testa spedisce alto, ma gli Mascali ha additato il centro del campo, assegnando il gol. Gli atalantini protestano, invocando la testimonianza del segnalante (lo stesso che più tardi interpellarono i maniliani sul gol di Sogliano) dal bene, ma agitatissimo comizio scaturisce la decisione di annullamento del gol. Il terzo episodio controverso capita al 25' del s.t.: azione Bigon-Rivera con tiro-cross del capitano su cui Villa entra in «spacato» segnando da pochi metri. Mascali annulla e stavolta anche il guardalinee è d'accordo.

MASCALI: «No comment» Benetti: «Il mio non era gol»
Prati fermo per 25 giorni
MILANO, 16 gennaio
L'attesa negli spogliatoi è stata tutta per Gaetano Mascali, trentatreenne insegnante di filosofia a Desenzano del Garda, per «bobby» arbitro di calcio a San Siro è giunto preceduto da una folla non rassicurante. Ed ha subito confermato i sospetti, convalidando un gol fantasma (poi annullato per l'intervento di un segnalante). Sogliano gli ha ridato però la possibilità di «sbagliare» e subito interrotto invitando a conferire con il segnalante. Rocco è soddisfatto ma prima a Prati che dovrà rimanere a riposo per 25 giorni per una distorsione del ginocchio. Il regolamento del campionato di calcio è stato modificato. Domani l'ala verrà sottoposto ad esami radiografici, dopo i quali verrà stabilita con precisione la prognosi.

Nello Paci

Contro questa Atalanta spigliata e veloce, tenuta assieme dall'esperienza di Bianchi, Leoncini e Sacco, e ben guidata dalla «panchina» il Milan avrebbe avuto bisogno almeno di un'acceptabile condizione fisica. Invece, al 50 per cento Rivera e con un Prati subito tolto di mezzo, il Milan si è trovato spesso in difficoltà, sia in fase offensiva per il trepestare confuso di Benetti e per l'odierna evanescenza di Bigon, sia in difesa dove Anquillotti mostrava un certo disagio su Doldi e dove, soprattutto, Rosato non riusciva a «tenere» a so scalpitante Magistrelli.

La cattiva vena di troppi maniliani ha costretto Sogliano e Sabadini ad un supplemento di fatica: entrambi meritano un vivo ellogio, specie l'ex varesino, irriducibile corsuro e strenuo combattente per il quale il gol decisivo costituisce un giusto premio. Ma è pacifico che, quando in una squadra tecnicamente valida come il Milan, il migliore risulta Sogliano, c'è qualcosa che non funziona.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6
CORRETTEZZA 6
AGONISMO 8
MARCATORE: Sogliano al 17' della ripresa.
MILAN: Cudicini 6+; Anquillotti 6-; Sabadini 7; Rosato 5, Schnellinger 7, Bisoli 6-; Sogliano 7+; Benetti 5-; Bigon 5; Rivera 6, Prati s.v. (Villa 5, dal 25' del p.t.) (n. 12; Vecchi).

NOTE: giornata cupa e fredda, spettatori 36 mila, di cui 18.808 paganti (17.000 abbonati) per un incasso di L. 36.963.000. Leonardi sostituisce Maggioni (stiramento) dopo il 13' e Villa rimpiazza Prati al 25' (Pierino s'era scontrato con Rigamonti all'8' riportando una distorsione al ginocchio destro). Ammonito Savola per proteste. Rivera ha zoppicato a tratti. Angoli: 7 a 5 per il Milan. Antidoping per Moruzzi, Magistrelli, Leonardi, Rivera, Bisoli e Bigon.

IL GOL — Al 17' della ripresa, Rivera batte una punizione a spiovere che Bigon corregge di testa: sulla palla si lanciano in due, Sabadini e Sogliano, ed è quest'ultimo a spingerla in rete con una puntata precedendo il portiere. Mascali, deciso, annulla il punto, si pensa per fuori-gioco il destro che spara negli spogliatoi che voleva concedere un corner al Milan! poi si lascia trascinare dal segnalante di Castella, per «bobby» arbitro di calcio a San Siro è giunto preceduto da una folla non rassicurante. Ed ha subito confermato i sospetti, convalidando un gol fantasma (poi annullato per l'intervento di un segnalante). Sogliano gli ha ridato però la possibilità di «sbagliare» e subito interrotto invitando a conferire con il segnalante.

MASCALI: «No comment» Benetti: «Il mio non era gol»
Prati fermo per 25 giorni
MILANO, 16 gennaio
L'attesa negli spogliatoi è stata tutta per Gaetano Mascali, trentatreenne insegnante di filosofia a Desenzano del Garda, per «bobby» arbitro di calcio a San Siro è giunto preceduto da una folla non rassicurante. Ed ha subito confermato i sospetti, convalidando un gol fantasma (poi annullato per l'intervento di un segnalante). Sogliano gli ha ridato però la possibilità di «sbagliare» e subito interrotto invitando a conferire con il segnalante. Rocco è soddisfatto ma prima a Prati che dovrà rimanere a riposo per 25 giorni per una distorsione del ginocchio. Il regolamento del campionato di calcio è stato modificato. Domani l'ala verrà sottoposto ad esami radiografici, dopo i quali verrà stabilita con precisione la prognosi.

L'Inter a mitraglia anche a Mantova

I biancorossi non sono quasi mai esistiti e sono crollati nella ripresa (6-1)

Troppo facile per Boninsegna e soci Avversari così sono una pacchia

Doppiette di Bertini e del centravanti nerazzurro - Anche Facchetti e Pellizzaro in gol - La rete della bandiera dei mantovani messa a segno da Dell'Angelo - Cospicuo il bottino, ma Invernizzi non ha certo risolto i suoi problemi



MANTOVA-INTER — Pellizzaro driblando anche il portiere inasca la terza rete dei nerazzurri.

SERVIZIO

MANTOVA, 16 gennaio. All'Inter, l'Oscar per i finanziamenti. Mai, ma invero mai, nessuno prima era riuscito ad avere tanto con il più basso impegno del calcio: una squadra fantasma, spartita, lenta, incapace di creare all'incanto di pericoloso in avanti quale il Mantova odierno, (odierno, perché già avemmo occasione di lodare altrove, a Torino e a San Siro la piacevolezza del suo gioco di allora) son pur sempre un bel bottino, ma diamine, bisogna andar oltre il fatto in sé e graffiare qua e là la vernice del 6 a 1 per vedere cosa di futuribile e valido ci sia sotto.

tre partite) e soci sono venuti a Mantova come quegli ospiti che alle feste mai nessuno conosce. Si son seduti al buffet gestito da Uzzecchini ed hanno preso a pappare a quattro palmenti, tanto oggi la strada era in discesa e di premi ce n'era per tutti. Così, senza forzare più del necessario, senza spremersi in avanti (contro le difese biancorosse e blucerchiate, però) ma sotto sotto crea uno scompenso in fase costruttiva, dando troppo lavoro a Bertini che, si sa, non è in grado di assolvere e striminzisce la vena di Mazzola? No, un senso la partita odierna non la ha avuto, e non lo poteva avere, stante l'abissale condizione del Mantova e l'incrollabile divario tecnico fra i virgiliani e i campioni d'Italia. E allora, proprio tanto per-

ché onestamente di più non ci si può dilungare, su una partita che una partita non è stata (era come se Mazzola, Boninsegna, Facchetti e soci fossero ritornati al NAGC a tirar la palla contro il muro), andiamo ad acciappare uno per uno i campioni d'Italia sul campo.

VIERI: la sua rentrée è stata senza dubbio positiva, anche se nel primo quarto d'ora ha tradito una certa emozione. Impegnatissimo non lo è stato, ma in quei rari momenti si è prodotto in buone parate. Sul gol non ha colpa, pungente. Spettatori paganti 15.570 per un incasso di 44 milioni 39.500 lire. Sottileggiando negativo. Angoli 5 a 3 per l'Inter.

IL FESTIVAL DEI GOL: La vera fiera viene nel secondo tempo; il primo è scarso e di azioni e di gol: uno solo, di Boninsegna, dopo 17 minuti di riscaldamento. L'azione parte da pochi metri fuori dell'area nerazzurra, palla al piede di Corso. Il mancino si copre in breve metà campo, e quasi senza colpo ferire entra in area. Qui gli si fa sotto Micheli, e dal rimpallo ne esce un dotatissimo quanto fortuito servizio per l'accorrente Mazzola. Mazzola tira al volo in corsa, e Tancredi intusse e respinge. Irrompe Invernizzi che inasca. È il 17.

Nella ripresa riprende il marcatore al 9' Bertini, su un servizio smarcante di Frustalupi subentrato a Bellugi. Il mediano anticipa sia l'omezzi che Tancredi e infila in rete il secondo dei sei gol. Il terzo, sei minuti dopo, è opera del limido Pellizzaro, ma porta la regia a Mazzola e Corso: Sandro porge bene a Corso che lancia lungo sulla destra per l'ala, sul filo del fuorigioco. Gran sgroppata di Pellizzaro che converge in area, fa secco con un colpo di tacco che manda il pallone a bersaglio. Il quarto, poi lo passa. A quattro minuti dalla fine Facchetti dichiara ufficialmente chiusa la festa, segnando il sesto gol. È una punizione di Boninsegna a far tutto il lavoro. La barriera mantovana respinge Tancredi, e il quarto a quattro di domenica è stato vendicato.

chiamato il voto della partita. TECNICA 6; AGONISMO 5; CORRETTEZZA 5. MARCATORI: primo tempo al 17' Boninsegna (1); nella ripresa al 9' Bertini (1), al 13' Pellizzaro (1), al 22' Boninsegna (1), al 25' Dell'Angelo (M), al 37' Bertini (1), al 41' Facchetti (1).

MANTOVA: Tancredi 4; Depretin 5; Mastello 5; Tomezzi 6; Bertuolo 5; Micheli 4; Petrini 5; Maddè 5; Nuti 4; Dell'Angelo 5; Badiani 4. (N. 12: Recchi; N. 13: Panizza).

INTER: Vieri 6; Bellugi 6; Frustalupi nel s.t. 6+; Facchetti 6; Orlandi 6,5; Giubertoni 6; Burgnich 7; Pellizzaro 7; Bertini 6; Boninsegna 7; Mazzola 7+; Corso 7. (N. 12: Bordon).

ARBITRO: Michelotti di Parma 6. Primo tempo di chiara impostazione filonerazzurra, secondo, ovviamente, equilibrato. Niente di malvagio tuttavia, e naturalmente di determinante.

NOTE: Giornata biglia, con minaccia di neve. Freddo pungente. Spettatori paganti 15.570 per un incasso di 44 milioni 39.500 lire. Sottileggiando negativo. Angoli 5 a 3 per l'Inter.

IL FESTIVAL DEI GOL: La vera fiera viene nel secondo tempo; il primo è scarso e di azioni e di gol: uno solo, di Boninsegna, dopo 17 minuti di riscaldamento. L'azione parte da pochi metri fuori dell'area nerazzurra, palla al piede di Corso. Il mancino si copre in breve metà campo, e quasi senza colpo ferire entra in area. Qui gli si fa sotto Micheli, e dal rimpallo ne esce un dotatissimo quanto fortuito servizio per l'accorrente Mazzola. Mazzola tira al volo in corsa, e Tancredi intusse e respinge. Irrompe Invernizzi che inasca. È il 17.

Nella ripresa riprende il marcatore al 9' Bertini, su un servizio smarcante di Frustalupi subentrato a Bellugi. Il mediano anticipa sia l'omezzi che Tancredi e infila in rete il secondo dei sei gol. Il terzo, sei minuti dopo, è opera del limido Pellizzaro, ma porta la regia a Mazzola e Corso: Sandro porge bene a Corso che lancia lungo sulla destra per l'ala, sul filo del fuorigioco. Gran sgroppata di Pellizzaro che converge in area, fa secco con un colpo di tacco che manda il pallone a bersaglio. Il quarto, poi lo passa. A quattro minuti dalla fine Facchetti dichiara ufficialmente chiusa la festa, segnando il sesto gol. È una punizione di Boninsegna a far tutto il lavoro. La barriera mantovana respinge Tancredi, e il quarto a quattro di domenica è stato vendicato.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6; AGONISMO 5; CORRETTEZZA 5. MARCATORI: primo tempo al 17' Boninsegna (1); nella ripresa al 9' Bertini (1), al 13' Pellizzaro (1), al 22' Boninsegna (1), al 25' Dell'Angelo (M), al 37' Bertini (1), al 41' Facchetti (1).

MANTOVA: Tancredi 4; Depretin 5; Mastello 5; Tomezzi 6; Bertuolo 5; Micheli 4; Petrini 5; Maddè 5; Nuti 4; Dell'Angelo 5; Badiani 4. (N. 12: Recchi; N. 13: Panizza).

INTER: Vieri 6; Bellugi 6; Frustalupi nel s.t. 6+; Facchetti 6; Orlandi 6,5; Giubertoni 6; Burgnich 7; Pellizzaro 7; Bertini 6; Boninsegna 7; Mazzola 7+; Corso 7. (N. 12: Bordon).

ARBITRO: Michelotti di Parma 6. Primo tempo di chiara impostazione filonerazzurra, secondo, ovviamente, equilibrato. Niente di malvagio tuttavia, e naturalmente di determinante.

NOTE: Giornata biglia, con minaccia di neve. Freddo pungente. Spettatori paganti 15.570 per un incasso di 44 milioni 39.500 lire. Sottileggiando negativo. Angoli 5 a 3 per l'Inter.

IL FESTIVAL DEI GOL: La vera fiera viene nel secondo tempo; il primo è scarso e di azioni e di gol: uno solo, di Boninsegna, dopo 17 minuti di riscaldamento. L'azione parte da pochi metri fuori dell'area nerazzurra, palla al piede di Corso. Il mancino si copre in breve metà campo, e quasi senza colpo ferire entra in area. Qui gli si fa sotto Micheli, e dal rimpallo ne esce un dotatissimo quanto fortuito servizio per l'accorrente Mazzola. Mazzola tira al volo in corsa, e Tancredi intusse e respinge. Irrompe Invernizzi che inasca. È il 17.

Nella ripresa riprende il marcatore al 9' Bertini, su un servizio smarcante di Frustalupi subentrato a Bellugi. Il mediano anticipa sia l'omezzi che Tancredi e infila in rete il secondo dei sei gol. Il terzo, sei minuti dopo, è opera del limido Pellizzaro, ma porta la regia a Mazzola e Corso: Sandro porge bene a Corso che lancia lungo sulla destra per l'ala, sul filo del fuorigioco. Gran sgroppata di Pellizzaro che converge in area, fa secco con un colpo di tacco che manda il pallone a bersaglio. Il quarto, poi lo passa. A quattro minuti dalla fine Facchetti dichiara ufficialmente chiusa la festa, segnando il sesto gol. È una punizione di Boninsegna a far tutto il lavoro. La barriera mantovana respinge Tancredi, e il quarto a quattro di domenica è stato vendicato.

Una Samp molto attenta e manovriera conferma le promesse di domenica a S. Siro (0-0)

Il Cagliari messo alle strette fallisce tutti i lanci per Riva

Molto nervosi, gli isolani hanno disputato una pessima partita - Splendida prova di Boni - Il gioco disturbato dal vento

IL VOTO DELLA PARTITA. TECNICA 6; AGONISMO 5; CORRETTEZZA 5. SAMPDORIA: Battara 6; Santin 6; Sabatini 6; Boni 7; Negrisolo 6; Lippi 6; Casone 5; Lodetti 6; Cristin 5; Suarez 6; Fotia 6. (N. 12: Pellizzaro; n. 13: Salvi).

CAGLIARI: Albertosi 5; Martiradonna 6; Poletti 7; Cera 7; Nicolai 6; Tommasini 5; Domenghini 5; Gattai 6; Gori 5; Brugnera 6; Riva 5. (N. 12: Reginato; n. 13: Dessi).

ARBITRO: Toselli 5.

NOTE: Giornata freddissima e vento di tramontana gelido che spazza il campo longitudinalmente da Nord a Sud. Si inizia con un quarto d'ora di ritardo per concessione della Federazione. Ammoniti per scorrettezze o proteste Cristin, Boni, Tommasini e Poletti. Angoli 2-2 per il Cagliari. Spettatori 35 mila circa di cui 21.795 paganti, per un incasso di lire 59.998.000. Antidoping per Nicolai, Brugnera, Riva, Santin, Lodetti e Suarez. Nessuno ha giocato perché febbricitante.

LE OCCASIONI: Il Cagliari si presenta fuogevolmente minaccioso e Riva, al 2', sta per approfittare di un errore di Santin ma Lippi irrompe rubandogli tempestivamente la palla al momento del tiro dal dischetto del rigore: sarà una delle poche palle che Riva ha avuto occasione di giocare. Al 16' gran tiro diagonale di Negrisolo che Albertosi strappa alla rete con un doppio intervento proprio sotto la traversa. 21': Fotia a Suarez e cross dal fondo che supera Albertosi; ma Casone, di testa, non sa approfittarne e mette a lato. 41': bellissimo scambio in corsa tra Fotia e Boni e centro di quest'ultimo, che inganna Albertosi uscito a vuoto. Fortunatamente sulla porta fa buona guardia Nicolai che, di testa, anticipa Cristin e respinge sui piedi di Casone, che calcia frettolosamente a lato.

Unico tiro del Cagliari, tra i pali, al 45', ad opera di Riva su punizione, ma Battara è attento e blocca a terra.

Nella ripresa al 16' prova il tiro Boni, appostatosi bene sul limite, ma sfiora il bersaglio. Al 20' e Lodetti ad impegnare Albertosi con un tiro centrale; ed al 23' finalmente il Cagliari si fa vivo con Gori, che indugia però troppo sul limite e piombato in area, si fa anticipare dall'attento Negrisolo. Al 33' l'occasione per i blucerchianti: Casone vince caparbiamente, sul limite, un tackle con Cera ed entra in area con l'intera difesa cagliarita sbilanciata. Forse è stanco o forse egli stesso è sorpreso del regalo, fatto sì che davanti al solo Albertosi, ciabatta maldestamente a lato. Al 35' Riva ottiene finalmente in area una palla alta come piace a lui: la tocca di testa ma la allunga troppo e, non potendola raggiungere perché preso dagli inesorabili Lippi e Santin, si getta a terra fingendo il rigore. L'arbitro ovviamente non sbobba e lo richiama.

HANNO DETTO DOPO: Scopigno: «È stata una partita abbastanza tranquilla e noi abbiamo ottenuto un punto buono. Questa Samp è una bellissima squadra». Heriberto: «Abbiamo perduto un punto. Se una squadra doveva vincere, questa era la nostra». Riva: «Non abbiamo combinato niente di buono. Forse è stata colpa del vento. Ma la difesa della Sampdoria è veramente forte. Il campionato? Lo vincerà la Juventus».

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 16 gennaio. La Sampdoria, straordinariamente manovriera, attenta e precisa, ha mantenuto le promesse della scorsa domenica a San Siro (quanto sia valido quel 4-1 lo sottolinea soprattutto la vittoria odierna dell'Inter), disputando una accorta e giudiziosa partita in condizioni atmosferiche inclementi.

Il Cagliari ha invece deluso il rilancio ottenuto con la vittoria sulla Juventus lo ha forse investito di troppe responsabilità ed oggi ha giocato con la paura di perdere. Ha disputato una pessima partita, fatta di passaggi sbagliati, interventi fuori tempo, sgarfallanti uscite a vuoto di Albertosi e tanto, tanto nervosismo.

La Sampdoria, dopo un paio di «assaggi» di Suarez che

ha provato a «pennellare» qualche lancio a modo suo, onestamente fallendo il bersaglio, ha compreso invece l'importanza e si è immediatamente adeguata alle condizioni atmosferiche, tenendo la palla bene appiccicata al terreno e tessendo una fittissima rete di passaggi che, apparentemente inutili e noiosi, avevano invece la precisa funzione di mantenere il controllo ed il dominio della palla il più a lungo possibile.

In questo modo i giocatori della Sampdoria hanno commesso pochi errori ed hanno fatto un figurone al contrario i rossoblu cagliaritari si sono esposti ad una «magra» alla quale erano sicuramente impreparati. Di qui, crediamo, anche il loro eccessivo nervosismo.

Nervosismo per non riuscire ad imporre il proprio gioco; nervosismo per non far-

cela ad arrivare a «mister miliardo»; nervosismo per non riuscire ad interrompere le pressioni avversarie; nervosismo per non essere in grado di controllare a dovere la palla; nervosismo, infine, per quel «movimento» da capogiro a dentro ora insopportabile (agli avversari) per l'eccezionale apporto che al movimento è in grado di portare quel gioiello di bellissime speranze che risponde al nome di Boni.

Il biondino è potenzialmente assai più forte di Benetti, più insistente e certamente meno blucerchiate; nervosismo di già una spiccata personalità calcistica e non si sente in soggezione, calcisticamente, neppure di fronte al suo illustre compagno Suarez, del quale peraltro accetta insegnamenti, suggerimenti e «ordini», visto che il vecchio è un palloniere in campo, con Lodetti.

Boni deve soltanto ottenere un maggiore controllo, cosa che potrà acquisire solamente con l'esperienza. Ma possiede sicuramente la stoffa del grande campione: è un mediano di spinta di quelli dei quali, in Italia, si era un po' perduta la tradizione. Questo risultato ha ottenuto una buona Sampdoria, dunque, nel complesso, per quanto la tramontana ci ha lasciato trasparire.

Ed un pessimo Cagliari. Costretto quasi sempre sulla difensiva nella propria metà campo, rarissimamente ha trovato il corridoio per raggiungere Riva, incalzando sempre nella ragnatela tessuta abilmente dai blucerchianti a centrocampo.

Ma il pareggio pare fosse l'obiettivo massimo di Scopigno ed il pareggio ha ottenuto, non importa se dignitosamente o meno. Con questa Samp ha detto Scopigno: «Il risultato mi sta benissimo». In fondo, è un complimento per la squadra di Heriberto.

Stefano Porcù



SAMPDORIA-CAGLIARI — Gigi Riva ieri è rimasto a bocca asciutta. Qui vediamo il cannoniere rossoblu che, stratto tra Santin e Lippi, reclama il fallo.

TOTIP

PRIMA CORSA

- 1) Irako 1
- 2) Faz x

SECONDA CORSA

- 1) Tibidabo 1
- 2) Matona 2

TERZA CORSA

- 1) Parafina x
- 2) Orient Express x

QUARTA CORSA

- 1) Saturno 1
- 2) Avis x

QUINTA CORSA

- 1) Giasone x
- 2) Narni 2

SESTA CORSA

- 1) Gipsone x
- 2) Aladin x

LE QUOTE — Ai due «12» lire 5.645.913; ai 44 «11» lire 256.632; ai 627 «10» lire 17.726.

Euforico il presidente Fraizzoli

«Invernizzi? Lo confermo»

Fiducioso, malgrado tutto, il neo allenatore mantovano, Renzo Uzzecchini

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 16 gennaio. Il primo a essentarsi dinanzi ai cronisti è stato il presidente dell'Inter Fraizzoli, il quale si è espresso in questi termini: «Considero il risultato di oggi come un distacco perché non ho ancora digerito i quattro gol di domenica scorsa per i quali mi sono molto arrabbiato esprimendo questa mia rabbia in una polemica con i cronisti, per i quali non ho mai parlato di più».

Renzo Uzzecchini, il nuovo trainer subentrato a Lucchi e già allenatore in seconda dello stesso Mantova, ha detto: «Sono contento del Mantova del primo tempo che è stato accorto, concentrato e che si è pure espresso con qualche buona azione. Certo, dopo tutto è crollato ma posso dire che la sconfitta l'abbiamo già digerita e pensiamo al futuro con ottimismo perché nella vita niente è mai perduto».

Invernizzi si dimostra, ovviamente, soddisfatto: «L'in-

ter — ha dichiarato — ha dimostrato di sviluppare un notevole volume di gioco anche in occasione di questa partita contro un avversario che apparentemente non ha molto contrastato».

Da parte mantovana, nessun dramma. Il segretario Mosselli, anzi, è venuto fuori con una battuta che merita di essere riportata: «I gol che ci toccavano li abbiamo presi tutti in una volta e così, per il futuro, non se ne parlerà più».

Renzo Uzzecchini, il nuovo trainer subentrato a Lucchi e già allenatore in seconda dello stesso Mantova, ha detto: «Sono contento del Mantova del primo tempo che è stato accorto, concentrato e che si è pure espresso con qualche buona azione. Certo, dopo tutto è crollato ma posso dire che la sconfitta l'abbiamo già digerita e pensiamo al futuro con ottimismo perché nella vita niente è mai perduto».

Invernizzi si dimostra, ovviamente, soddisfatto: «L'in-

I RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA «A»	CLASSIFICA «B»	LA SERIE «C»	DOMENICA PROSSIMA
SERIE A Bologna-Napoli 2-2 Juventus-Fiorentina 1-0 Inter-Mantova 6-1 Milan-Atalanta 1-0 Roma-Torino 3-0 Sampdoria-Cagliari 0-1 Varese-L.R. Vicenza 0-0 Verona-Catanzaro 0-0	SERIE A Con 14 reti: Boninsegna; con 10: Battara; con 8: Bignon e Riva; con 7: Zigoni; con 6: Damiani; con 5: Anastasi, Capello, Savoldi, Carelli, Cristoforo, Prati, Altarini; con 4: Clerici, Cristian, Mazzola, Bertini, Suarez; con 3: Magliorini, Moro, Rizzo, Spella, Haller, Maraschi, Fontana, Riva, Amarildo, Sela, Boni, Petrini, Orzari, Facchetti; con 2: Leonardi, Brugnera, Domenghini, Bedin, Casio, Ciccolo, Turchetto, Maddè, Villa, Esposito, Improbato, Mamersivi, Petrelli, Spadetto, Agropoli, Ferrini, Pulici, Mammi, Reif, Perani; con 1: Bianchi, Deldi, Landini, Scala, Vitali, Gori, Busatta, Banelli.	CLASSIFICA «A» punteggi G. V. N. P. F. S. JUVENTUS 22 14 7 1 0 3 1 2 25 13 MILAN 21 14 4 1 2 5 2 0 19 7 INTER 19 14 3 3 1 4 2 1 30 12 CAGLIARI 18 14 4 2 0 2 4 2 15 9 FIORENTINA 18 14 5 2 0 2 3 15 11 ROMA 18 14 7 1 0 1 4 20 18 TORINO 16 14 4 2 0 1 4 3 16 15 SAMPDORIA 15 14 4 3 1 1 2 3 15 16 NAPOLI 14 14 2 4 0 1 4 3 16 16 ATALANTA 12 14 4 2 1 1 0 6 10 13 L.R. VICENZA 11 14 3 0 3 1 3 4 17 20 BOLOGNA 10 14 3 1 3 0 3 4 12 19 VERONA 10 14 2 4 1 0 2 5 9 17 CATANZARO 8 14 0 4 2 0 4 4 8 17 MANTOVA 7 14 1 3 4 1 0 5 12 24 VARESE 5 14 0 3 5 0 2 4 6 18	CLASSIFICA «B» punteggi G. V. N. P. F. S. TERNANA 25 17 7 2 0 3 3 2 19 9 PALERMO 23 17 8 1 0 1 4 3 18 8 LAZIO 22 17 7 1 0 2 3 4 24 13 PERUGIA 22 17 8 1 0 1 3 4 19 14 TARANTO 20 17 3 5 0 2 3 3 13 9 CESENA 20 17 6 1 1 1 5 3 15 12 REGGINA 19 17 5 4 0 0 3 3 16 8 BARI 19 17 5 3 0 1 4 4 17 13 COMO 19 17 5 2 1 1 3 4 14 10 CATANIA 17 17 3 5 1 2 4 9 9 FOGGIA 17 17 5 4 0 1 1 6 17 17 BRESCIA 16 17 3 4 2 1 4 3 11 11 NOVARA 16 17 6 2 0 1 0 8 17 19 MONZA 15 17 4 4 0 0 3 6 8 12 GENOVA 15 17 4 2 2 0 5 4 9 14 REGGINA 15 17 2 7 0 1 2 5 9 14 AREZZO 12 17 2 4 1 0 4 6 8 17 LIVORNO 12 17 1 6 2 1 2 5 8 16 MODENA 9 17 2 2 5 0 3 5 7 19 SORRENTO 7 17 1 3 5 0 2 6 6 20	LA SERIE «C» I RISULTATI GIRONI «A»: Alessandria-Verbania 0-0; Belluno-Solbiatese 1-0; Lecco-Seregno 1-0; Padova-Dertona 3-2; Piacenza-Rovereto 1-1; Udinese-Pro Patria 4-0; Pro Vercelli-Lagnano 0-0; Savona-Venezia 0-0; Trnate-Cremone 1-1; Trivisio-Imperia 1-1. GIRONI «B»: Empoli-D.D. Ascoli 1-1; Lucchese-Rimini 3-3; Maceratese-Viareggio 1-1; Massese-Imola 1-1; Pisa-Entella 4-0; Prato-Obbia 2-0; Sambonadettese-Parma 2-0; Sangiamese-Anconitana 1-1; Spal-Viterbese 1-0; Spezia-Gliavanone 1-1. GIRONI «C»: Acquasopile-Matera 2-0; Avellino-Frosinone 0-0; Brindisi-Chieti 4-1; Casazza-Pescara 2-0; Crotone-Siracusa 2-0; Messina-Torris 2-1; Pro Vasto-Casertana 0-0; Salernitana-Martina Franca 2-1; Savoia-Lecco 0-0; Trani-Potenza 0-0.	DOMENICA PROSSIMA SERIE A Cagliari-Mantova; Catanzaro-Milan; Fiorentina-Sampdoria; Intra-Varese; Livorno-Juventus; Napoli-Atalanta; Torino-Bologna; Verona-Roma. SERIE B Arezzo-Monza; Bari-Modena; Cesena-Palermo; Como-Novara; Foggia-Catania; Lazio-Genoa; Roma-Livorno; Reggina-Livorno; Taranto-Perugia; Ternana-Brescia. SERIE C GIRONI «A»: Belluno-Padova; Cremonese-Savona; Dertona-Trnate; Imperia-Piacenza; Legnano-Trivisio; Rovereto-Alessandria; Seregno-Pro Vercelli; Solbiatese-Verbania; Udinese-Lecco; Venezia-Pro Patria. GIRONI «B»: Anconitana-Spezia; Ascoli-Lucchese; Entella-Spal; Gliavanone-Parma; Imola-Viareggio; Obbia-Massese; Parma-Maceratese; Pisa-Sambonadettese; Rimini-Empoli; Viterbese-Sangiamese. GIRONI «C»: Avellino-Brindisi; Casertana-Crotone; Chieti-Messina; Frosinone-Martina Franca; Lecco-Aquasopile; Matera-Savoia; Pescara-Trani; Potenza-Pro Vasto; Siracusa-Salernitana; Trnate-Casazza.

Dove può arrivare questa Roma?

Pingue vittoria degli uomini di Herrera (3-1)

Giallorossi a mille Granata in ribasso

Doppietta di Zigoni - Bui accorcia su rigore - Scaratti «arrotonda» all'ultimo minuto

ROMA, 16 gennaio. Doveva essere una festa per il ritorno tra i pali del portiere Albertone Ginuli che ha fatto trepidare la tifoseria per sette settimane al ritmo dei colpi del suo «cuore matto». E festa è stata. Festa intanto per Ginuli che è stato accolto con grandi invocazioni, con lo sventolio di mille e mille bandiere, con cori di incanto sempre più nutriti da quando i tifosi romani hanno finalmente abbandonato la pessima abitudine di lanciare petardi e mortaretti.



ROMA-TORINO — Zigoni segna di testa la prima rete giallorossa.

Alla prova dei fatti il Torino non è stato pari all'altitudine della sua fama, anche se ha avuto un paio di successi per merito soprattutto delle serpentine di Toschi, poco appoggiato però da Bui e da Sala (in giornata non felice). Ma con il passare dei minuti Liguori ha preso le misure di Toschi e dal canto suo Ferrini, l'unico che cercava di lanciare le punte, non ha mai preteso di appoggiare il sestetto arretrato, cosicché più piano il Torino è stato messo alle corde.

Non che abbia rinunciato a combattere, si capisce, per la grifosità non ha fatto difetto al granata nemmeno in questa circostanza. Ma si è trovato di fronte ad una avversaria che è stata pari se non superiore in tutto al Torino, anche in grinta, con un Del Sol che ha tenuto teleggiato a centocamp, bene assistendo da Salvo mentre Cordova ancora fresco di rientro ha giocato una sprazzi, e Franzoi si è mosso molto ma non sempre con intelligenza. Soprattutto nella ripresa, poi la decisione della Roma si è fatta, e tutti assieme alla sua maggiore freschezza allora sono venuti i goals di Zigoni, autore di una bella doppietta, e di Bui, il cui coraggio e la sua volontà (facendo dimenticare il periodo in cui Herrera lo aveva messo inspiegabilmente all'indice) sono state le occasioni banalmente scutate da Petrelli (non di meno grandissimo anche oggi) e da Franzoi.

Insomma la Roma nella ripresa ha letteralmente schiacciato il Torino, lo ha messo al tappeto, non gli ha dato reprie. Solo una cervellottica decisione di avere il pallone assegnato un rigore al granata, ha restituito una certa suspense al match, perché negli ultimi dieci minuti il Torino si è gettato alla ricerca del pareggio. Ma la difesa giallorossa non si è lasciata sorprendere e anzi, proprio allo scarto, Scaratti ha ristabilito le distanze segnando il terzo goal.

Così la vittoria della Roma è risultata una delle più rotonde della stagione, contro la logica che ritiene partita tra le più incerte e combattute. Ma come abbiamo detto i giallorossi hanno offerto una bella prova, superiore senz'altro alle prestazioni offerte finora mentre il Torino è stato di molto inferiore al suo standard normale. La scartata, anzi, anche per il punteggio che l'ha signata, suona come un campanello d'allarme per Giannini e i suoi uomini, tanto più che ritiene dopo il pareggio casalingo di domenica con il Verona. Perciò Giannini negli spogliatoi è apparso preoccupato, annunciando inoltre delle misure per tentare di riportare la squadra al livello normale. Staremo a vedere se riuscirà nell'impresa, o se il ribaldismo di aver visto un Torino in ribasso e una Roma in crescendo (nonostante i demeriti dell'arbitro che hanno reso più facile il compito). E questo è quanto, per oggi.

Roberto Frosi

GLI AZZURRINI OGGI A GENOVA

ROMA, 16 gennaio. Settimana vuota per il calcio italiano ma non per il «football» italiano. I livelli rappresentativi juniores, si misurano a Cannes con quello francese. La convocazione degli azzurri è fissata per domani a Genova da dove partiranno martedì prossimo. La partita si giocherà giovedì.

Questo il programma settimanale: Mercoledì 19 gennaio: a Charleroi, Belgio-Francia (militare); giovedì 20 gennaio: a Cannes, Francia-Italia juniores (fino a ore 15).

Il Napoli due volte in vantaggio grazie anche a un rigore inesistente (2-2)

Arbitro e «Jose» costringono il Bologna all'inseguimento

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6
CORRETTEZZA 6
AGONISMO 7
MARCATORI: p.t. 17' Improta (N.) su rigore; 40' Perani (B.); 42' Altanini (N.); 44' Savoldi (B.).

BOLOGNA: Adani 6; Roveri 6; Fedele 7; Cresci 6; Janich 6; Gregori 6; Perani 7; Liguori 6; Savoldi 6; Bulgarelli 6; Landini 7. (12: Testa; 13: Prini).
NAPOLI: Zoff 7; Ripari 6; Perego 6; Zurilli 6; Panzato 6; Montefusco s.v. (1' s.t. Vianello s.v.); Sormani 6; Juliano 6; Manservigi 6; Altanini 7, Improta 6. (12: Trevisan).
ARBITRO: Barbaresco, di Genova.

conclude ampiamente fuori. Secondo tempo: 17' azione Landini-Gregori, traversone per Savoldi e Landini, che si incrociano in area, pasticciano e perdono una favorevole occasione.

Il presidente del Bologna Filippo Montanari, ha inviato in serata telegrammi alle autorità calcistiche per protestare contro l'operato dell'arbitro Enzo Barbaresco di Cormons, che oggi ha diretto la partita Bologna-Napoli. A nome della società, Montanari ha inviato telegrammi alla Federazione italiana calcio, alla Lega nazionale professionistica e all'A.S. ora arbitrale, per far presente i danni subiti dalla propria squadra in seguito alle decisioni prese dal direttore di gara.

Come è noto, la prima rete napoletana è stata segnata da Improta su rigore concesso per un presunto fallo commesso da Janich su Altanini mentre nella ripresa una scelta di Zoff su Fedele in area, scartata da Altanini, è stata ritenuta valida.



BOLOGNA-NAPOLI — Franco Liguori è tornato ieri a giocare dopo un anno di assenza dai campi di gioco per le conseguenze dello scontro con Benetti. Qui vediamo il giocatore rossoblu a fianco di Altanini.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 16 gennaio. La prima occhiata è per Franco Liguori. Per vedere se dopo un anno di inattività conseguente a un incidente che, di solito, interrompe in modo definitivo per un atleta l'attività sportiva, è ancora abilitato per il gioco del calcio. Dopo novanta minuti su un terreno molliccio (in precedenza Liguori non aveva mai sostenuto un'attività di un consistente impegno) si può dare una risposta affermativa. Nel senso che egli ha finito ad un decente livello di freschezza, nella prima parte ha saputo dettare in più di una occasione il passaggio liberandosi sulle fasce laterali. Certo, non ha ancora la cadenza, la decisione necessaria, ma si muove con discreta continuità: dunque il recupero c'è stato. E' stato strano e stato strano e piacevole nella prima parte. Nel primo quarto d'ora il Bologna, rischia di passare costantemente due volte in vantaggio, ma solo Zoff è stato sufficientemente in grado di far saltare il piombare su Savoldi lanciato e rimediata; nella seconda Landini, dopo uno slancio, si è visto un napoletano, combina una «magra» spaventosa calciando a ben due mani.

Succede così che la vena diabolica Altanini consente successivamente al Napoli di passare e di costringere per due volte i bolognesi ad inseguire. A dire il vero, la partita (maturata su calcio di rigore) sono sorte parecchie discussioni. E' successo che il diabolico Altanini è andato via con un braccio in gesso. Janich il quale, spalla a spalla, si è alitato con un braccio per ostacolare la corsa dell'avversario. Fatto notevole è oltretutto fuori area. Barbaresco ha indicato il calcio piazzato dagli undici metri, che Improta freddamente ha trascurato.

Se si dà rigore in circostanze del genere è chiaro che quando le stesse azioni (ed anche peggiori) si ripetono, si può tentare di adottare gli stessi provvedimenti, cosa che Barbaresco non ha fatto, specie su un aggancio di piede in area. Il fatto che Zoff si sia fatto il tiro su Fedele sul finire della contesa.

Dopo il primo gol «azzurro», Perani è riuscito a mettere in rete il pareggio con una mezza girata. Mancavano cinque minuti alla fine del primo tempo ed è stata la volta di Zoff. Il pareggio è stato segnato da un colpo di testa di Zoff, che ha causato spesse dalla sbadagliata delle due difese. Infatti prima quella di Perani, poi quella di Zoff, che ha causato spesse dalla sbadagliata delle due difese. Infatti prima quella di Perani, poi quella di Zoff, che ha causato spesse dalla sbadagliata delle due difese.

Nella ripresa la partita è risultata insipida. Da una parte il Napoli, che ha guadagnato maggiormente la palla, con i difensori (vedi Perego) che si proiettano in avanti, ma non inquadra neppure una palla in rete. Dall'altra parte, il Torino, per tre volte la palla di testa (in mezzo c'è stata una deviazione sulla traversa di Zoff) e realizzare quell'azione di Zoff su Fedele di cui si è detto.

Tutto sommato il risultato ci può stare, anche se il Bologna si sta mangiando le dita per quelle occasioni scappate all'arbitro. Il presidente Montanari si lamenta anche dell'arbitro affermando ironicamente di non ritenere il «Napoli» napoletano; però il pareggio non è stato sempre preciso. Nella ripresa è passato su Altanini ed è stato un antagonista assillante per la punta napoletana; però il Bologna ha avvertito il suo mancato apporto come propulsore.

Landini in una squadra che spesso adotta l'arma del contropiede si è fatto sentire, per iniziativa e continuità, però è mancato nelle fasi di attacco. La difesa ha lavorato parecchio, ma è apparsa in taluni elementi un tantino morbida e così il contropiede Savoldi ha e ratinato un gol e si è impegnato parecchio «traducendo» poco.

Il Napoli si è trovato ancora a disagio in trascritto 15 gol in otto partite fuori casa, nonostante ci sia fra i pali un certo Zoff, anche oggi fra i protagonisti della partita. A cenere o campo il migliore (specie nel primo tempo) è stato Improta, mentre fra le punte Altanini ha confermato una splendida condizione di forma, almeno nelle spregiate da Manservigi che ha dato parecchi fastidi a Cresci.

Giorgio Bragaia

Franco Vannini

Si sfoga Giannoni negli spogliatoi

«I miei? Hanno perso la testa»

ROMA, 16 gennaio. «Il Torino non aveva mai giocato tanto male come oggi». Così l'allenatore Giannoni si è presentato al giornale che affollavano il corridoio antistante la porta degli spogliatoi granata. Poi ha spiegato: «Ho urlato per tutto il primo tempo e durante il riposo ho rimproverato più di un giocatore, ma non c'è stato nulla da fare. La squadra oggi mancava della concentrazione e della volontà necessarie per ottenere un risultato positivo. Gli schemi di attacco e le relative coperture per le azioni di contropiede della Roma preparati per l'occasione non sono stati applicati. E' stata una giornata veramente nera; il Torino di oggi non è nemmeno un contropiede parente povero del vero Torino».

Terminato il suo sfogo, abbastanza normale per un allenatore uscito largamente battuto dai match, Giannoni ha atteso gli giornalisti, ma non ha risposto a una serie di domande cui ha risposto con molto garbo. Alla notizia di un mancato pareggio, il risultato di 3-1 forse non rispetta esattamente il volume di gioco dei giallorossi.

calma necessaria i miei ragazzi hanno perso completamente la testa e si sono battuti allo sbaraglio facitando il contropiede romanista».

Herrera ha lasciato gli spogliatoi elargendo sorrisi a destra e a manca ma fedele alle sue abitudini di parlare con un braccio. Rigore che Improta trasforma sulla destra di Adani. 40' Bulgarelli appoggia a Ferrini che affollava il sinistro in rete una palla imprevedibile. 42' Improta scende sulla sinistra e riesce a crossare nonostante l'intercettazione di Janich; la palla è per Altanini mal controllato da Roveri e per l'interno sinistro è gol. 44' fallo su Gregori a sette metri fuori dall'area di rigore. Batte Perani, di testa Bulgarelli, ancora di testa Landini, ancora lo sbalanzato Zoff, il quale, con un tocco mette la palla sulla traversa. Savoldi è il più lesto di tutti a riprenderla ed accare (sempre di testa).

LE OCCASIONI 6: Savoldi anticipa Franzoi, ma tarda un istante e Zoff, con una tempestiva uscita, riesce a rimediare; un minuto più tardi Landini è bravo a superare un palo di difensori, entra abbondantemente in area, poi calma necessaria i miei ragazzi hanno perso completamente la testa e si sono battuti allo sbaraglio facitando il contropiede romanista».

Telegramma di Benetti a Liguori

MILANO, 16 gennaio. Romeo Benetti ha inviato al giocatore del Napoli Franco Liguori, che riprende il suo posto di titolare in squadra dopo un anno di assenza, un telegramma di augurio. Era stato Benetti, come è noto, a provocare del tutto involontariamente l'incidente che aveva costretto Liguori ad una così lunga assenza dai campi di gioco.

Un telegramma di identico tenore è stato inviato al giocatore rossoblu anche dal Milan.

Anche con il Vicenza i lombardi non vanno oltre lo 0-0

A Varese un grido solo: «Serie B!»

Poche le occasioni: solo un palo di Braida - Il Lanerossi ha ottenuto il punto che cercava

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 5; AGONISMO 5; CORRETTEZZA 6
VARESE: Baruzzi 6; Valmassoi 6, Rimbaso 6; Morini 3, Dolci 6, Dellagiovanna 7; Bonafè 5, Dolso 5, Umile 5 (Petrini dal 27 del secondo tempo 5), Bonatti 4, Braida 6. (N. 12: Fabris).

VICENZA: Bardin 6; Poli 6, Stanzani 6; Fontana 7, Carratini 7, Catosi 6; Damiani 5, Ciccolo 5, Maraschi 5 (Berti dal 30' secondo tempo), Faloppa 6, Bagatti 6. (N. 12: Anzolini).

ARBITRO: Seratini di Roma, 7.

NOTE: Pioggerellina gelata. Terreno viscido. Freddo intenso. Spalti semideserti. Sentenza spettatori circa di cui 2.227 i paganti per un incasso di lire 3.922.000. Spettatori in maggioranza vicentini, giunti con una decina di torpedoni e rumorosissimi per tutta la durata dell'incontro. Calci d'angolo 5-3 per il Varese.

Scarsissime le note, forse la più rilevante è tutto triste, è il coro «serie B», «serie B» degli ultimi cinque minuti, scandito a gran voce da entrambe le tifoserie biancorosse. Quella vicentina in segno di scherno e di derisione e quella varesina, con maggior carica d'amarrezza e di rabbia.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 5; AGONISMO 5; CORRETTEZZA 6
VARESE: Baruzzi 6; Valmassoi 6, Rimbaso 6; Morini 3, Dolci 6, Dellagiovanna 7; Bonafè 5, Dolso 5, Umile 5 (Petrini dal 27 del secondo tempo 5), Bonatti 4, Braida 6. (N. 12: Fabris).

VICENZA: Bardin 6; Poli 6, Stanzani 6; Fontana 7, Carratini 7, Catosi 6; Damiani 5, Ciccolo 5, Maraschi 5 (Berti dal 30' secondo tempo), Faloppa 6, Bagatti 6. (N. 12: Anzolini).

ARBITRO: Seratini di Roma, 7.

NOTE: Pioggerellina gelata. Terreno viscido. Freddo intenso. Spalti semideserti. Sentenza spettatori circa di cui 2.227 i paganti per un incasso di lire 3.922.000. Spettatori in maggioranza vicentini, giunti con una decina di torpedoni e rumorosissimi per tutta la durata dell'incontro. Calci d'angolo 5-3 per il Varese.

Scarsissime le note, forse la più rilevante è tutto triste, è il coro «serie B», «serie B» degli ultimi cinque minuti, scandito a gran voce da entrambe le tifoserie biancorosse. Quella vicentina in segno di scherno e di derisione e quella varesina, con maggior carica d'amarrezza e di rabbia.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 5; AGONISMO 5; CORRETTEZZA 6
VARESE: Baruzzi 6; Valmassoi 6, Rimbaso 6; Morini 3, Dolci 6, Dellagiovanna 7; Bonafè 5, Dolso 5, Umile 5 (Petrini dal 27 del secondo tempo 5), Bonatti 4, Braida 6. (N. 12: Fabris).

VICENZA: Bardin 6; Poli 6, Stanzani 6; Fontana 7, Carratini 7, Catosi 6; Damiani 5, Ciccolo 5, Maraschi 5 (Berti dal 30' secondo tempo), Faloppa 6, Bagatti 6. (N. 12: Anzolini).

ARBITRO: Seratini di Roma, 7.

NOTE: Pioggerellina gelata. Terreno viscido. Freddo intenso. Spalti semideserti. Sentenza spettatori circa di cui 2.227 i paganti per un incasso di lire 3.922.000. Spettatori in maggioranza vicentini, giunti con una decina di torpedoni e rumorosissimi per tutta la durata dell'incontro. Calci d'angolo 5-3 per il Varese.

Scarsissime le note, forse la più rilevante è tutto triste, è il coro «serie B», «serie B» degli ultimi cinque minuti, scandito a gran voce da entrambe le tifoserie biancorosse. Quella vicentina in segno di scherno e di derisione e quella varesina, con maggior carica d'amarrezza e di rabbia.

Nel ciclocross di Novate Milanese

De Vlaeminck «vola»

SERVIZIO
NOVATE MILANESE, 16 gennaio. Il campione del mondo Eric De Vlaeminck ha vinto la Novate Milanese la terza volta consecutiva del XXVI Trofeo Garinei. Alle sue spalle ha concluso il tedesco Rolf Wolfshohl.

Franco Vagnour ha offerto una buona prova confermando le sue possibilità e la sua buona forma. Poi Livian, che solo nel finale è riuscito a rinvenire sui primi.

Al via (43 partiti sui 53 iscritti) scatta subito Guercioti e al termine del primo semigrigio guida la corsa con alle spalle De Vlaeminck, Vagnour, Torresani e Livian. Al termine del primo giro effettivo, Guercioti guida sempre con De Vlaeminck, Vagnour, Livian, Torresani, Colanzi, Wolfshohl, Uboldi, Stoclini, Invernizzi, Gasconesi, De Franceschi, Santandrea e Conti alle spalle.

Ordine d'arrivo:
1. De Vlaeminck (Belgio) km. 24 in 51'15"; 2. Wolfshohl (Germania) a 18"; 3. Vagnour (G.S. Pejo) a 33"; 4. Livian (G.S. Pedale Casalese) a 1'13"; 5. Torresani (Lulgi) a 1'20"; 6. Colanzi (G.S. Pejo) a 1'32"; 7. Stoclini (Pedale Casalese) a 1'35"; 8. Uboldi (GBC) a 1'39"; 9. Guercioti (id.) a 1'47"; 10. Invernizzi (id.) a 1'59".

Rugby

CLUB Genova-Intercontinentale 14-0; Milano-Torino 15-15; Torino-Almighetti-Cunini Frascati 6-3; Padova-Aquila 7-19; Firenze-Ostia Fensie 20-9; Olimpia-Bologna 31-4; Classifica: Prateras punti 22; Firenze Oro 11; Torino 10; G.S. Genova e Intercontinentale 11; Cunini Frascati 12; Metacrom Treviso 11; Parma 2; l'Aquila e Olimpia 8; Bologna e Brescia 5.

Il campione del mondo Eric De Vlaeminck ha vinto la Novate Milanese la terza volta consecutiva del XXVI Trofeo Garinei. Alle sue spalle ha concluso il tedesco Rolf Wolfshohl.

Franco Vagnour ha offerto una buona prova confermando le sue possibilità e la sua buona forma. Poi Livian, che solo nel finale è riuscito a rinvenire sui primi.

Al via (43 partiti sui 53 iscritti) scatta subito Guercioti e al termine del primo semigrigio guida la corsa con alle spalle De Vlaeminck, Vagnour, Torresani e Livian. Al termine del primo giro effettivo, Guercioti guida sempre con De Vlaeminck, Vagnour, Livian, Torresani, Colanzi, Wolfshohl, Uboldi, Stoclini, Invernizzi, Gasconesi, De Franceschi, Santandrea e Conti alle spalle.

Ordine d'arrivo:
1. De Vlaeminck (Belgio) km. 24 in 51'15"; 2. Wolfshohl (Germania) a 18"; 3. Vagnour (G.S. Pejo) a 33"; 4. Livian (G.S. Pedale Casalese) a 1'13"; 5. Torresani (Lulgi) a 1'20"; 6. Colanzi (G.S. Pejo) a 1'32"; 7. Stoclini (Pedale Casalese) a 1'35"; 8. Uboldi (GBC) a 1'39"; 9. Guercioti (id.) a 1'47"; 10. Invernizzi (id.) a 1'59".

«B»: solo Palermo e Perugia progrediscono in vetta

Bloccata a stento (1-1) la Ternana

La Reggiana si salva in «zona Cesarini» con il rincalzo Rizzati

La capolista ha mancato solo per ingenuità l'«en plein» sul campo emiliano

MARCATORI: Cucchi (T) al 15' e Rizzati (R) al 45' della ripresa.
REGGIANA: Boranga 4; Marini 6; Vignandoli 6-7; Picella 6-7; Benincasa 6; Stefanelli 6; Spagnolo 6; Galletti 6; Zandoli 6,5; Passalacqua 6 (Rizzati dal 72'); Zanon 6 (N. 12: Baccani).
TERNANA: Geromel 6; Pandrin 6; Brutto 7; Mastropasqua 8; Fontana 6; Marinali 6-7; Cardillo 6-7; Valle 7-7; Jacolino 7; De Luca 8-8; Verzini.
ARBITRO: Casarin di Milano, 5.

far battere alla Ternana una punizione per fallo in area di Boninassa su Cardillo. Jacolino toccava a Cucchi che con un diagonale trovava Boranga in ritardo, infilando dalla parte opposta.
Rabbiosa controffensiva del granata e pareggio mancato al 22' bloccato su punizione di Vignandoli e intervento di Pandrin, Marini davanti alla

rete incustodita non arrivava ad agganciare la palla. Lo scampato pericolo regalava nuova padronanza ai ternani che si distendevano in alcune ragnatele manovre. Al 38' Cucchi sfiorava il raddoppio: la traversa salvava l'Indeciso Boranga. E al 90' Rizzati salvava la Reggiana.
Giordano Marzola

Di misura il Palermo (1-0)

Steso il Monza da un rigore

MARCATORE: Ferrari (P.) al 3' della ripresa su calcio di rigore.
PALERMO: Girardi 6; Sgrazutti 6; Fasetti 6; Reia 5; Landini 6; Landi 6; Favalli 5; Ferrari 7; Troja 5 (Beracchino dal 48'); Vanello 6; Di Francesco 5 (N. 12: Ferretti).
MONZA: Cazzaniga 7; Viganò 7; Lievore 7; Fontana 6; Trebbi 6; Caremi 5; Bertogna 5; Pepe 5; Perego 5; Dehò 5; Quintavalle 4 (Sansevino dal 54'); (N. 12: Baccani).
ARBITRO: Reggiani, di Bologna 7.

gna a terra Cazzaniga che devia in angolo.
Al 25' Troja salta Fontana e Trebbi poi tira quasi a colpo sicuro rasoterra, ma ancora una volta il portiere brianzolo si allunga a terra e devia in angolo. Al 38' Palermo è nicinissimo al gol: da Troja a Ferrari e da questi ancora a Troja la cui conclusione di testa fa gridare alla rete, ma Trebbi sulla linea salva mentre Cazzaniga era appena riuscito a sfiorare il pallone destinato in fondo alla sua rete.
Nella ripresa il Palermo presenta Beracchino al comando della prima linea al posto di Troja che era sceso in campo non in perfette condizioni fisiche e al 3' la squadra rosanero passa in vantaggio.
C'è una rimessa laterale di Vanello che porge a Sgrazutti, il quale conclude alto e decisamente su Cazzaniga. Dehò nel tentativo di intercettare il pallone, è rigore ineccepibile. L'arbitro Reggiani lo concede senza alcuna esitazione, batte Ferrari e insacca con una rasoterra alla destra di Cazzaniga.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 16 gennaio
Il Palermo ha battuto il Monza e si è portato al secondo posto in classifica. Il successo del rosanero è giunto al 3' della ripresa su calcio di rigore. Il portiere brianzolo, Beracchino, poteva forse fare qualcosa di più, ma poi con lo stesso infaticabile e ammirabile veterano aveva colpito una traversa, legittimando il provvisorio vantaggio. Il Monza è stato bruscamente allo scoperto il periodo nero di Boranga, che sembra ancora sottoposto per un'infiammazione al ginocchio a un mese fa a Palermo, visto che da allora la Reggiana non ha più vinto e Boranga non ha più convinto.
Niente croce addosso al portiere: sarebbe ingeneroso, ma non v'è dubbio che in due circostanze — gol e traversa — s'è fatto troppo. Niente croce perché da diciotto minuti dal termine, con la squadra che rischiava di cedere sul piano psicologico per effetto delle energie generosamente spese nell'inseguimento ad una Ternana sicura, manovriera, brava e fortunata quanto quella che non giuoca. Galibati ha gettato nella mischia Rizzati ed il ragazzo ferrarese s'è trasformato nella carta providenziale. Il jolly sull'ultimo pallone.
Non importa — alla Reggiana, s'intende — se è avvenuto col concorso dei ternani, che nella difesa di Galibati peccato di presunzione, ostacolando Rizzati con eccessiva disinvoltura permettendogli di raccogliere una rimessa laterale di Picella, di andarsene in slalom verso Geromel malgrado il tentativo di Pandrin di abbracciare poco affettuosamente e infine di sconfermare il guardiano con un tiro che ha tramutato il Mirabello in una Santa Barbara improvvisamente impazzita.
Niente croce per Boranga, bravissimo in altri cento appuntamenti, ma la maggior misuravano per quel goal-giustizia deve essere stata immediatamente espressa dal portiere granata. Nel primo tempo, con Boranga e Geromel sempre all'erta ma sostanzialmente disoccupati, Galibati ha fatto di un ottimo lavoro reciproco, condotto da un'area all'altra, dove le due squadre misuravano alacramente gli uomini migliori.
E Boranga — in questi 45' vivificati dalle scorribande di Zandoli e Spagnolo in un senso, dall'efficace foot ball di Jacolino e dalle serpentine di Cardillo (poi ammanito dal deciso Marini) nell'altro — temeva il peggio soltanto al 11'. Vale il tiro di Jacolino sulla sinistra e rimetteva a centro area: respinta dall'esoriente e positivo Benincasa, la palla giungeva a Cardillo: tiro dritto a Jacolino e montante accarezzato.
Boranga, però, capitava al 13' della ripresa, dopo che Spagnolo (spintino da Brutto) aveva concluso a fil di palo e dopo che ancora il temporeggiatore Brutto aveva socorso Fontana, intervenendo con Zandoli lanciato a rete da Picella. Il goal nasceva da un errore dell'arbitro che arretrava il pallone di un paio di metri, sulla sinistra, per

DAL CORRISPONDENTE

gna a terra Cazzaniga che devia in angolo.
Al 25' Troja salta Fontana e Trebbi poi tira quasi a colpo sicuro rasoterra, ma ancora una volta il portiere brianzolo si allunga a terra e devia in angolo. Al 38' Palermo è nicinissimo al gol: da Troja a Ferrari e da questi ancora a Troja la cui conclusione di testa fa gridare alla rete, ma Trebbi sulla linea salva mentre Cazzaniga era appena riuscito a sfiorare il pallone destinato in fondo alla sua rete.
Nella ripresa il Palermo presenta Beracchino al comando della prima linea al posto di Troja che era sceso in campo non in perfette condizioni fisiche e al 3' la squadra rosanero passa in vantaggio.
C'è una rimessa laterale di Vanello che porge a Sgrazutti, il quale conclude alto e decisamente su Cazzaniga. Dehò nel tentativo di intercettare il pallone, è rigore ineccepibile. L'arbitro Reggiani lo concede senza alcuna esitazione, batte Ferrari e insacca con una rasoterra alla destra di Cazzaniga.
Al 13' un'azione di Ferrari sulla sinistra, cross e Beracchino da tre metri non riesce ad agganciare, un minuto dopo il pallone è di Cazzaniga.
Al 28' il Palermo è vicino al raddoppio. Di Francesco scarta Lievore, entra in area, ma conclude a fondo, con Cazzaniga già battuto.
Al 35' azione Di Francesco-Pasetti-Ferrari conclusa di testa da Beracchino e parata da Cazzaniga.
Ninni Geraci

Dopo lo 0-0 con l'Arezzo

Sorrento ormai senza speranza?

SORRENTO: Gridelli 7; Noletti 7; Lodrini 6; Furian 6; Bruscolotti 6; Lovrenski 6; Franzoni 5 (Borza sv.); Anziani 5; Scarpato 5; Savarese 5; Vastola 5 (N. 12: Formisano).
AREZZO: Morigi 7; Zastila 7; Vergara 6; Padellaro 7; Tosi 6; Fasoli 6; Gaiotti 5 (Incerri 7); Camozzi 5; Barissiana 6; Pupo 6; Benvenuto 5 (N. 12: Grandini).
ARBITRO: Troso, di Torino, 6.

possibilità del Sorrento di sfuggire a una condanna di retrocessione sono diventate esigue.
I tifosi di ramarro per non essere riusciti a cogliere la posta intera ne hanno entrambe le squadre. Più concreto quello dell'Arezzo che al 25' del primo tempo si è riaperto un netto calcio di rigore. Preferiamo sottolineare la dimensione veramente monumentale del fallo: Galuppi era riuscito a filtrare nell'area avversaria, senza tuttavia molta probabilità di poter essere parato dal portiere. L'Arezzo quindi, allungando il tempo di tiro, e allora smistata con intelligenza il pallone verso Benvenuto con un passaggio smarcante, ma Furian, ritenuto assistere ad una vittoria esterna della loro squadra, visto e considerato che il Sorrento di punti ne ha ceduti con molta larghezza nelle partite interne. E probabilmente anche Ballacci aveva questa segreta speranza, se in panchina, come tredicesimo, ha preferito mandare l'attaccante Incerri, anziché un difensore.
Il fatto è che Atripaldi, il neo-allenatore del Sorrento, si è regolato, e molto giustamente, alla stessa maniera. Un ragionamento di semplicità elementare deve essere stato il suo: se oggi il Sorrento non batte l'Arezzo, vale a dire la diretta concorrente nella lotta per la salvezza, le probabilità di permanenza in serie 2 si riducono al lumicino. Malgrado queste buone intenzioni dei due allenatori, la partita è finita malinconicamente zero a zero, e veramente, adesso, le

DAL CORRISPONDENTE

C'era più pubblico del solito al San Paolo di Napoli per una partita del Sorrento. Si trattava però di un folto gruppo di sostenitori dell'Arezzo, arrivati fin qui con numerosi palloni nella speranza di poter assistere ad una vittoria esterna della loro squadra, visto e considerato che il Sorrento di punti ne ha ceduti con molta larghezza nelle partite interne. E probabilmente anche Ballacci aveva questa segreta speranza, se in panchina, come tredicesimo, ha preferito mandare l'attaccante Incerri, anziché un difensore.
Il fatto è che Atripaldi, il neo-allenatore del Sorrento, si è regolato, e molto giustamente, alla stessa maniera. Un ragionamento di semplicità elementare deve essere stato il suo: se oggi il Sorrento non batte l'Arezzo, vale a dire la diretta concorrente nella lotta per la salvezza, le probabilità di permanenza in serie 2 si riducono al lumicino. Malgrado queste buone intenzioni dei due allenatori, la partita è finita malinconicamente zero a zero, e veramente, adesso, le

possibilità del Sorrento di sfuggire a una condanna di retrocessione sono diventate esigue.
I tifosi di ramarro per non essere riusciti a cogliere la posta intera ne hanno entrambe le squadre. Più concreto quello dell'Arezzo che al 25' del primo tempo si è riaperto un netto calcio di rigore. Preferiamo sottolineare la dimensione veramente monumentale del fallo: Galuppi era riuscito a filtrare nell'area avversaria, senza tuttavia molta probabilità di poter essere parato dal portiere. L'Arezzo quindi, allungando il tempo di tiro, e allora smistata con intelligenza il pallone verso Benvenuto con un passaggio smarcante, ma Furian, ritenuto assistere ad una vittoria esterna della loro squadra, visto e considerato che il Sorrento di punti ne ha ceduti con molta larghezza nelle partite interne. E probabilmente anche Ballacci aveva questa segreta speranza, se in panchina, come tredicesimo, ha preferito mandare l'attaccante Incerri, anziché un difensore.
Il fatto è che Atripaldi, il neo-allenatore del Sorrento, si è regolato, e molto giustamente, alla stessa maniera. Un ragionamento di semplicità elementare deve essere stato il suo: se oggi il Sorrento non batte l'Arezzo, vale a dire la diretta concorrente nella lotta per la salvezza, le probabilità di permanenza in serie 2 si riducono al lumicino. Malgrado queste buone intenzioni dei due allenatori, la partita è finita malinconicamente zero a zero, e veramente, adesso, le

Qualche altra bella azione l'Arezzo è riuscita pure a concretizzare. L'Arezzo non poteva più spingere a fondo con il rischio di perdere un meritato punto nella fase conclusiva del tentativo di favorire il tiro di qualche uomo piazzato meglio e che invece, spesso, arrivava in ritardo. Meglio in fase offensiva, si è ridotto il numero di azioni, e così i sorrentini riprendono con quella continuità iniziale. Ma la partita compie la sua svolta, come abbiamo detto, al 15' del secondo tempo con la rete di Pavone. E' il Foggia, per la cronaca, che perde veloce ed al 5' Morrone mette in ottima condizione Pavone, che riesce a sfiorare il pallone, e quindi non riesce a sfruttare la buona occasione. Al 17' ancora Pavone in evidenza: il foggiano porge un pallone in avanti con la Lazio che cerca di arginare la supremazia foggiana con passaggi laterali e con un gioco di rimessa. Al 4' Saltutti

Meritata vittoria del Foggia sulla Lazio (1-0) in un'altalena di emozionanti momenti

In una gara tirata allo spasimo Pavone al 60' spara a rete

Un rigore mancato da Saltutti e alcune occasioni sciupate per un soffio

MARCATORE: Pavone (F.) al 15' della ripresa.
FOGGIA: Crespan 7; Valente 7; Cola 7; Pirazzini 7; Lenzi 7; Re; Seconi 6; Saltutti 6; Garzelli 7; Roggioni 7; Morrone 8 (Beria 6); Favone 7 (N. 12: Malagutti).
LAZIO: Bandoni 7; Faccio 6 (G. Baccani); Pappalardo 6; Wilson 7; Polentes 7; Martini 6; Massa 6; Nanni 6; Chinaglia 5; Moschino 6; Facchini 5 (N. 12: Di Vincenzo).
ARBITRO: Cantelli, di Firenze, 6.

si libera del suo avversario e tira a rete: Bandoni respinge in angolo. Al 15' la rete del Foggia grazie all'azione come abbiamo detto entusiasmante di Morrone.
A questo punto il gioco prudenziale della Lazio viene accantonato e la stessa si spinge con ruotamento in avanti alla ricerca del pareggio. Ma in questa occasione è il Foggia che riesce a contenere bene le stralate dei romani anche perché Chinaglia e Massa non sembrano nella migliore condizione. Al 22' Beria subentra a Morrone il quale dà manforte al centro campo: 39' un tiro di Massa che Crespan para a terra.
La risposta del Foggia è pronta con Saltutti il cui tiro va di poco fuori. Al 44' il Foggia raddoppia: Pavone si destreggia bene e libera su Saltutti il quale in posizione fiabba di Bandoni. L'arbitro annulla.
Roberto Consiglio

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 16 gennaio
Un rigore mancato da Saltutti, alcune occasioni sciupate per un soffio, un preziosismo di Morrone che consente a Pavone di battere il forte Bandoni e tanta tensione, persino una sull'uno che sull'altro fronte, sono stati gli elementi più caratterizzanti di questa interessante partita. Foggia, una partita ricca di emozioni, sofferta sino all'ultimo minuto dai foggiani. I quali — va detto subito — hanno meritato la vittoria sia per il maggior volume di gioco sviluppato, che per il continuo assesto portato alla rete laziale. Ed il gol è avvenuto nel secondo tempo nel momento di maggior pressione della squadra pugliese per merito di Morrone.
L'ex laziale, ricevuto un pallone dal limite dell'area, si è disimpegnato bene di aver avversari e, in corridoio, ha servito Pavone, il quale, agganciato da due difensori, ha scattato e ha fatto a rete da circa due metri senza che Bandoni possa fare qualcosa.
Il Foggia ha subito preso in mano le redini del centro campo, dove hanno potuto dimostrare con molta capacità e con ordine Morrone, Re Cecconi e Garzelli. Il primo rappresentato i veri punti cardine della formazione foggiana.
La Lazio ha tentato di controbilanciare questa supremazia impostando il suo gioco su Chinaglia e Massa, ma Moschino, Martini e Nanni non hanno mai fatto nulla di utile. La Lazio ha cercato di appoggiarsi ai propri compagni in quanto costretti a badare al gioco che veniva sviluppato dal maggior forte di Pavone, che con la sua velocità dagli avversari. Ma la Lazio ha cercato comunque di inserirsi con duttilità nelle trame offensive, ma con risultati nulli. La difesa del Foggia questa volta non ha fatto cilecca: da Lenzi a Pirazzini, a Colla e Valente, poi non parliamo di Crespan, hanno tutti giocato in maniera magnifica e positiva.
Chinaglia addirittura è stato completamente annullato da Lenzi che si è rappresentato dinanzi ai tifosi del Foggia in maniera superlativa e sbalorditiva: non ha perso una palla e ha tenuto a lungo in mano il suo forte e diretto avversario annullandolo per tutta l'intera partita. Basti pensare poi che il pallone è saltato in un'occasione impegnata seriamente la difesa del Foggia: nel primo tempo con una punizione di Moschino che ha servito Massa il quale faceva un pallone forte e veloce che Crespan in tuffo devia in angolo.
Tolta questa occasione il gioco è stato molto equilibrato. Le difensive sono state effettuate dai padroni di casa che più di una volta hanno avuto poca fortuna. Ma la svolta decisiva è venuta nel secondo tempo, allorché l'arbitro Cantelli decretava un calcio di rigore a favore del Foggia per un fallo commesso da Polentes e che era stato fatto da Pavone. Si era al 33' del primo tempo. Il rigore viene affidato a Saltutti che con una gran rincorsa manda la palla in rete.
La squadra reggina bene, lo stesso Saltutti si butta su tutte le palle senza farsi prendere dal nervosismo. E così le azioni riprendono con quella continuità iniziale. Ma la partita compie la sua svolta, come abbiamo detto, al 15' del secondo tempo con la rete di Pavone. E' il Foggia, per la cronaca, che perde veloce ed al 5' Morrone mette in ottima condizione Pavone, che riesce a sfiorare il pallone, e quindi non riesce a sfruttare la buona occasione. Al 17' ancora Pavone in evidenza: il foggiano porge un pallone in avanti con la Lazio che cerca di arginare la supremazia foggiana con passaggi laterali e con un gioco di rimessa. Al 4' Saltutti

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Novara, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Novara, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Ezio Rondolini



FOGGIA-LAZIO — Un'uscita del portiere Crespan su Chinaglia.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Novara, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Novara, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Ezio Rondolini

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Novara, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Novara, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Ezio Rondolini

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Novara, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Novara, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Ezio Rondolini

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Novara, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Novara, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Ezio Rondolini

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Novara, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Novara, 16 gennaio
Le corrette decisioni dell'arbitro Frasso hanno reso il gioco di Novara (1-0) contro la Lazio. Il centro campo di Novara, composto da Giannini, Frasso, e Canzi, è stato il fulcro della vittoria. Giannini ha fatto il gol al 16' del primo tempo.
Ezio Rondolini

Perugia-Bari 1-0

Gli umbri resistono al serrate dei pugliesi

MARCATORI: Innocenti al 32'.
PERUGIA: Grossi 6; Casati 7; Vanara 7; Volpi 7 (st. Martelloni 6); Carlet 7; Morelli 7; Innocenti 7; Traini 6; Urbani 6; Muziani 6; Finaglia 6 (N. 12: Casagrande).
BARI: Colombo 7; Luvo 6; Galli 6; Muccini 7; Spilli 6; Dionisio 6; Fucini 6; Dalle Vedove 6; Muziani 6; Pienti 5; Gattardo 6 (N. 12: Spalazzi; 13: Lopez).
ARBITRO: Carminati di Milano, 6.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 16 gennaio
Dopo aver messo offeso nei primi 45 minuti il migliore scorcio di gioco del girone di andata, il Perugia ha dovuto difendere con le unghie e coi denti il vantaggio acquistato per tutto il secondo tempo. Cos'era successo? Semplicissimo: uno scontro fortuito a pochi metri dal rigore aveva fatto scendere in campo il libero Volpi. Nella ripresa Mazza aveva preso il suo posto rimpiazzato a sua volta da Martelloni. Ma questi è un difensore, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo il centrocampo per tutto il primo tempo, i locali trovavano in Fara l'unico avversario in grado di opporsi alla loro velleità, e per di più l'arbitramento di Mazza togliendo al centrocampo locale il suo geniale e furbo scudiscio, aveva fatto scendere in campo

Continua la serie nera di Gustav Thoeni

Vince Augert Buon quarto e Schmalzl

SERVIZIO

«Ancora vergine la scheda della vittoria Gustav Thoeni... Jean Noël Augert è davvero il campione del mondo...»

«Gli svizzeri possono consolarsi con quell'Edmund Bruggmann che parve alcuni anni fa...»

«Quindi Augert su Bruggmann, Bachleda, Schmalzl e Duvalier è un bel muscolone...»

LA CLASSIFICA 1. J.N. Augert (Fr.) 1'30'28... 2. E. Bruggmann (Sv.) 1'34'33...

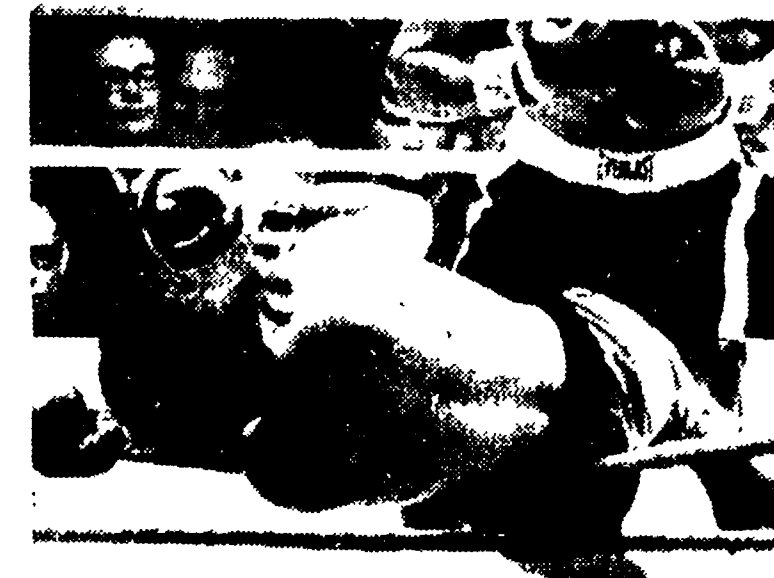
EUROPEI JR. DI SCI: PLANK IL PIU' VELOCE MA VINCE MORGENSTERN MADONNA DI CAMPILGIO.

La nuova batosta minaccia Quercia e C. «Maso» ha avuto ragione di Bovone

Pattinaggio su ghiaccio Rita Trapanese «argento» nell'artistico

Il campione dei «massimi» ha distrutto lo sfidante miliardario

Daniels poteva evitare di stuzzicare Joe Frazier



NEW ORLEANS - Lo sfinito Terry Daniels, martellato dall'insuperabile Joe Frazier, si abbatte sulle corde e una mano pietosa lo aiuterà a tornare dentro. Subito dopo l'arbitro Herman Dretux, sospendendo l'inutile massacro decretò il k.o. tecnico: era il 145° del 4° round.

Il k.o. tecnico decretato dopo 145° del quarto round La rivincita con Clay potrebbe rendere 60 milioni di dollari di cui 750 mila toccherebbero ai due pugili

La musica di Joe Frazier e sempre la solita. Egli distrugge Joe Frazier... il manager, assicurò che quando Joe sta nel campo di allenamento...

Giuseppe Signori «Maso» ha avuto ragione di Bovone

La classifica... 1. J.N. Augert (Fr.) 1'30'28... 2. E. Bruggmann (Sv.) 1'34'33...

EUROPEI JR. DI SCI: PLANK IL PIU' VELOCE MA VINCE MORGENSTERN MADONNA DI CAMPILGIO.

La nuova batosta minaccia Quercia e C. «Maso» ha avuto ragione di Bovone

Pattinaggio su ghiaccio Rita Trapanese «argento» nell'artistico

Le altre di serie «B»

Mortificante mediocrità tra Livorno e Genoa (0-0)

In tanto grigiore si salva l'arbitro

Grande confusione a centrocampo degli amaranto Al rossoblu manca il mordente

LIVORNO: Gori (Bertuccio dalla ripresa 6); Balardo 5... Onor 5; Righi 3... Olesi 4; Magini 6... Paroli 5 (2/2); Magni 4 1/2; Blasig 5 (Raffaelli dalla ripresa 5+); Valiani 5+; Achilli 5+.

GENOVA: Lonardi 5... Macera 6... Rossetti 6... Piccolo 6... Benini 5+; Turone 6; Perotti 5; Mascelli 5+; Traspadini 5... Simoni 5; Corradi 5 1/2 (1/2: Buffon 1, 1/3: Ferrari).

ARBITRO: Porcelli di Livorno. NOTE: angoli 5-3 per il Genoa. Spettacolo di mille circonfrenza ma una volta rappresentanza genoviana.

DAL CORRISPONDENTE

Livorno e Genoa hanno chiuso a reti inviolate un incontro che non è mai riuscito a qualcosa di più.

Il comportamento in campo e sugli spalti (ad eccezione di qualche fatto sporadico) è sempre mantenuto nei limiti di un sano agonismo sportivo.

Se dovessimo osservare il risultato (che poi in definitiva è quel che conta) potremmo dire che il Genoa ha senza dubbio raggiunto lo scopo di allargare il margine positivo.

L'andamento della partita consiglia invece di attendere per l'altro corso. E cioè: il Genoa, ha sì guadagnato un altro punto utilissimo, ma si è mostrato squadra un po' più morbida.

L'unico che ha fatto vedere qualche cosa è stato il rientrante Parola con suggerimenti di propria invenzione.

Infine la difesa. Balardo è l'ombra dell'uomo conosciuto l'anno scorso e Onor va a farsi altare.

Il Livorno non è mai così riuscito a inserirsi veramente. Lonardi, salvo una breve impennata a metà della ripresa, che si è risolta in un disordinato assedio alla porta avversaria.

Roberto Benvenuti

Reggina-Modena in bianco (0-0)

Il bolide di Pin incappa in Conti

vicinarsi nei pressi della cronaca... Nel primo quarantacinque minuti, la cronaca registra infatti due soli cross di Righi al 21' e di Bongiorno al 37', entrambi neutralizzati con tempestività dal bravo e attento Conti.

Nella ripresa Neri ha lasciato negli spogliatoi Merighi, sfasato già di forma, e lo ha sostituito con il giovane Pin. La partita si è accesa; la Reggina ha cercato il gol con tre insuccessi; la Modena ha preso coraggio. Ancora una volta le due difese hanno avuto il sopravvento, e nonostante lo ardore preso, molte azioni si sono spente a centro campo.

Oggi, per esempio, il migliore attaccante della Reggina è stato lo stesso Conti, il blondo difensore non ha contrastato a dovere la punta più pericolosa ospite, ingaggiando uno splendido e cavillo quello con Nastasio, ma si è spinto più volte all'attacco.

La partita non è stata priva di emozioni. In un momento, per tutto il primo tempo, studiato l'avversario, lasciando sfogare sulla tre quarti, senza mai permettergli di avvicinarsi nei pressi della cronaca.

È accaduto in serie C

Savona-Venezia 0-0 Empoli-Del Duca 1-1

Il «palo» di Rosso occasione mancata

Savona: Mercau 6 (dall'82 Feroli n.c.); Arnuvo 7; Cucchi 6; Gava 6; Ballotta 7; Bignardi 6; Vignonech; Ciscio; Fusi; Serafini; Martinelli; Vernacchia; Perricone (dal 28' del s.a. Rocci); Bonetti; Salverini; Rosa, Ciro (n. 12); Fietti 5.

Angelo Luciani

Pallavolo: Ruini e Panini sempre in vetta

Casadio sugli scudi

Casadio Ravenna e CUS Catania sono elevate a protagonisti della prima di ritorno del massimo campionato maschile di pallavolo. Nel derby emiliano-romagnolo tra Casadio e Lajmam il settore ravennate si è imposto sorprendentemente su boghesati al termine di un match agonisticamente valido e ricco di colpi di scena.

Luca Dalora

Serie A maschile

Il campionato di basket

La classifica...

La classifica...

La classifica...

Pallavolo: Ruini e Panini sempre in vetta

Casadio sugli scudi

Casadio Ravenna e CUS Catania sono elevate a protagonisti della prima di ritorno del massimo campionato maschile di pallavolo.

Luca Dalora

Serie A maschile

Il campionato di basket

La classifica...

La classifica...

La classifica...

Pallavolo: Ruini e Panini sempre in vetta

Casadio sugli scudi

Casadio Ravenna e CUS Catania sono elevate a protagonisti della prima di ritorno del massimo campionato maschile di pallavolo.

Luca Dalora

Serie A maschile

Il campionato di basket

La classifica...

La classifica...

La classifica...

Una denuncia dell'organo delle forze armate sovietiche «Stella Rossa»

La NATO punta su Cipro con il pretesto di Malta

Da questa piazzaforte gli strateghi atlantici possono minacciare direttamente gli Stati arabi del Mediterraneo orientale - Intervento finanziario statunitense per mantenere le basi inglesi a La Valletta?

MOSCA, 16 gennaio. In un articolo firmato dal col. Leontiev e dal capitano di corvetta Pustov, il giornale Stella Rossa...



IL CAIRO — Il presidente Sadat (a destra) stringe la mano di Aziz Sidki, dopo che la designazione di quest'ultimo a Primo ministro è stata approvata dal comitato centrale dell'Unione socialista araba.

La scelta approvata dal CC dell'Unione socialista

Aziz Sidki nuovo premier egiziano

Ha diretto dal 1956 l'industrializzazione del Paese - Sayed Marei primo segretario dell'Unione, Mahmud Fawzi vice Presidente della Repubblica

IL CAIRO, 13 gennaio. Il Comitato centrale dell'Unione socialista araba (il partito unico egiziano) ha approvato all'unanimità la scelta...

S. Domingo

Imponenti funerali dei 4 guerriglieri uccisi in battaglia

Avevano tutti un intenso passato di lotte. Per sopprimerli, l'esercito ha impiegato elicotteri, carri armati e lanciafiamme

L'AVANA, 16 gennaio. Le salme dei quattro guerriglieri uccisi nel sanguinoso scontro di mercoledì a S. Domingo sono state sepolte nel cimitero della capitale...

Dalla prima pagina

Crisi

PSIUP. Il compagno Vecchietti, presidente del PSIUP, parlando a Roma sulla crisi di governo, ha detto che non si tratta di «salvare i costi»...

In campo cattolico è vivo da tempo il disagio dinanzi alla prospettiva di una sconfitta nel referendum...

Indocina

PHNOM PENH, 16 gennaio. In una riunione tenutasi nella capitale cambogiana, alcuni rappresentanti del Fronte hanno firmato un accordo con il quale vengono assicurati...

Un altro dirigente del Fronte, Sullo, ha detto che la DC ha il dovere di «contenere» ogni innovazione...

Fascisti

Dei neo fascisti nel territorio emiliano. Da oltre una settimana i notabili del movimento fascista...

La guerra è sempre stata e rimane americana, scrive Nahn Dan. Prima essa veniva condotta...

In un'intervista alla «Tass»

Caldo ringraziamento di Rahman all'URSS

Polemica dichiarazione a un giornale inglese - Il Nepal riconosce il Bangla Desh

MOSCA, 16 gennaio. (c. b.) In una dichiarazione rilasciata al corrispondente dell'agenzia sovietica Tass il primo ministro del Bangladesh Mujibur Rahman...

coesistenza pacifica, l'indipendenza e l'amicizia con tutti i popoli sono e saranno i principi fondamentali della politica della nuova repubblica popolare.

per il sostegno che hanno dato alla giusta causa del Bangladesh. Rahman ha insistito particolarmente sulla importanza che ha avuto la battaglia condotta dall'Unione sovietica in seno al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.



DACCA — Mujibur Rahman saluta la folla prima di un comizio.

LONDRA, 16 gennaio. In un'intervista concessa al corrispondente dell'Observer a Dacca, Mujibur Rahman ha affermato che egli potrebbe assumere il controllo del Pakistan orientale se il presidente Zulfikar Ali Bhutto tentasse di tenere il Bangladesh fuori del Commonwealth.

Si prepara a Teheran un processo di massa contro 120 oppositori

TEHERAN, 16 gennaio. Le autorità iraniane hanno portato a termine una vasta manovra di arresti...

La Repubblica democratica tedesca ha accettato oggi di collaborare con il nuovo stato del Bangladesh per assicurare lo sviluppo nel campo commerciale e tecnologico.

Diario de Noticias - ad affermazioni secondo cui le forze portoghesi rappresentano un nuovo scudo protettore dell'ultimo baluardo dell'ombelico bianco in Africa.

La Repubblica democratica tedesca ha accettato oggi di collaborare con il nuovo stato del Bangladesh per assicurare lo sviluppo nel campo commerciale e tecnologico.

Preoccupata denuncia dell'opposizione a Lisbona

«L'Italia appoggia il fascismo portoghese»

LISBONA, gennaio. Negli ambienti dell'opposizione antifascista portoghese si guarda con crescente preoccupazione all'atteggiamento del governo italiano nei confronti del regime di Caetano e dell'impegno militare di Lisbona nel quadro della NATO...

La Repubblica democratica tedesca ha accettato oggi di collaborare con il nuovo stato del Bangladesh per assicurare lo sviluppo nel campo commerciale e tecnologico.

Diario de Noticias - ad affermazioni secondo cui le forze portoghesi rappresentano un nuovo scudo protettore dell'ultimo baluardo dell'ombelico bianco in Africa.

La Repubblica democratica tedesca ha accettato oggi di collaborare con il nuovo stato del Bangladesh per assicurare lo sviluppo nel campo commerciale e tecnologico.

Diario de Noticias - ad affermazioni secondo cui le forze portoghesi rappresentano un nuovo scudo protettore dell'ultimo baluardo dell'ombelico bianco in Africa.

Pisa

detto, era stato aperto da una relazione di D'Almeida il quale ha messo in rilievo come lo sfacelo della scuola rappresenti uno degli aspetti più appariscenti ed irreversibili della profonda crisi che sta attraversando il paese...

Forte manifestazione antifascista a Vittoria

RAGUSA, 16 gennaio. Cinquemila contestatori del Vittorinese, con la partecipazione di militanti della Resistenza e della Bassa Friulana hanno dato oggi pomeriggio una risposta di massa a provocazioni fasciste...

Forti manifestazioni antifasciste a Vittoria

RAGUSA, 16 gennaio. Cinquemila contestatori del Vittorinese, con la partecipazione di militanti della Resistenza e della Bassa Friulana hanno dato oggi pomeriggio una risposta di massa a provocazioni fasciste...